

**L**a commemorazione dei fedeli defunti, mentre consegna memoria del trapassato alla pietà di gesti che si ripetono nel tempo, stimola la riflessione di chi si interroga sul senso dell'Oltre e sul significato che della morte dà l'uomo contemporaneo.

Jean Baudrillard afferma che la morte è l'unica pornografia della modernità, l'ultimo tabù. Un film per soli adulti. E se il nostro è un tempo in cui gli uomini hanno paura di lasciarsi l'adolescenza alle spalle, ne consegue che oggi parlare di morte è immaginare dialoghi impossibili con l'uomo contemporaneo, che fugge la morte e con ogni mezzo in suo potere cerca di tenerla nascosta. Ma l'uomo è uomo quando percorre la strada esaltante e dolorosa della conoscenza della verità, perché è nella verità che si diventa liberi (cf Gv 8,32). Nascondere il vero è tradire la libertà.

Il morire è percorso legato alla stessa vita, è esperienza che lascia tracce di memorie e consegne di senso. Pensare la morte è esprimere un giudizio, darle significato, è affrontare consapevolmente la via naturale delle cose. Si potrebbe dire: "Dimmi cosa pensi della morte e ti dirò chi sei, in cosa credi". Il pensare la morte, renderla comprensibile alla struttura dell'essere, fa l'uomo libero. Ignorarla, nascondere la è imbastardire la vita, tanto più che la morte è l'unica esperienza che ci chiama ad essere soli di fronte al mistero. L'affronteremo soli, senza poter delegare nessuno. Il nascere è compagnia che si libera, la morte è compimento di identità.

Heidegger ripeteva che nella morte il soggetto non può essere sostituito. La morte è l'unica situazione in cui l'uomo è protagonista assoluto. Pertanto, tradire la morte può diventare tradimento di umanità, impedendo all'essere umano di essere capace di essere. L'uomo contemporaneo nella perdita di senso, nell'orientamento mancato e nella ricerca affannosa di armonia, dimentica il dialogo con l'ultimo momento, impoverendosi di verità. La rimozione della morte consegna, infatti, un uomo impoverito ma anche un credente azzoppato. La resurrezione, annuncio centrale dell'avvenimento cristiano, è intimamente legato alla speranza dell'Oltre. Nascondere la morte è barare, ma anche rendere banale la speranza futura. Riappropriarsi della verità della natura, riscoprire i sentieri faticosi del senso della vita e della morte è premessa di annuncio glorioso.

Un'analisi attenta del processo di rimozione può aiutare a ipotizzare un percorso pastorale per un rinnovato annuncio pasquale.

GENNARO MATINO

## La morte rimossa

### ORDINAZIONE EPISCOPALE



Sua Em.za Rev.ma  
il Cardinale

**CRESCENZIO SEPE**

Arcivescovo Metropolita  
di Napoli

conferirà

l'Ordinazione Episcopale

a

**MONS. ANTONIO DI DONNA**

Vescovo Ausiliare

del Titolo di Castello di Numidia

Domenica

11 novembre 2007

alle ore 17,30

nella Chiesa Cattedrale

### SPECIALE SCOUTS



Alla Rotonda Diaz  
festa per i cento anni  
dello scautismo

8-9

### SETTIMANA SOCIALE



L'identità cattolica  
e il bene comune  
a servizio del Paese

11

La visita del Papa • Testimonianze	2-3
Vita ecclesiale	4-5-6
Pastorale e domenica	7
Vita ecclesiale • Mons. Francesco Vollaro	10

### Gli interventi

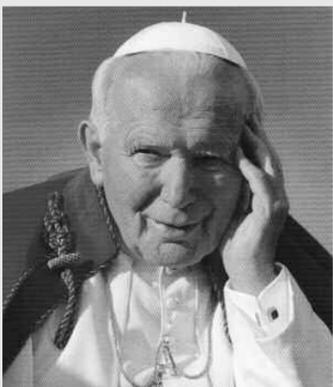
Francesco Asti • Valeria Chianese • Giovanni Colaleo • Eloisa Crocco • Marco d'Amato • Mariano del Preite • Dorian Vincenzo De Luca • Alfonso D'Errico • Aniello Di Nardo • Pasquale Di Petta • Alessandro Gargiulo • Raffaele Grimaldi • Cristoforo Lucarella • Sonia Marigliano • Gennaro Matino • Paolo Melillo • Elena Scarici • Pierluigi Scarpa • Ciro Sorrentino

Foto: Lucia Patalano • Stefano Wurzbürger

Città • Ludoteca al Cardarelli	12
Attualità • Premio Sergio Bruni	13
Provincia • Le Francescane a Casoria	14
Cultura • Marshall al San Carlo	15

## L'uomo del dialogo

La comunità cattolica polacca della «Divina Misericordia» ha proposto, in occasione dell'Incontro Internazionale per la Pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, «Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo», una mostra fotografica permanente sulle quattro visite di Giovanni Paolo II nella città partenopea. La visita di Benedetto XVI ricorreva esattamente dopo 28 anni dalla prima visita a Napoli di Giovanni Paolo II. Il Papa polacco, infatti, fu a Napoli il 21 ottobre 1979, appena eletto Pontefice. Poi, il 25 novembre del 1980, atterrò a Capodichino, a due giorni dal terremoto. In mostra anche la notte dell'11 febbraio del 1986: il Pontefice tornando dall'India atterrò a Napoli alle 2 a causa del maltempo e da qui ripartì, alle 6, con il treno. Infine, la storica visita dal 9 all'11 novembre del 1990. Le foto raccontano Giovanni Paolo II, in modo illuminante e preciso, senza usare gli ingredienti della teatralità, che propongono sempre una visione parziale, a cui sfugge il tutto dell'evento e della notizia. Anche senza le parole, le immagini sono in grado di restituire a chi osserva il senso di un pontificato definito «geografico», perché quel cardinale polacco diventato Pontefice per quasi 27 anni, teneva molto all'universalità della sua missione e di quella più grande della Chiesa. Ma restituiscono anche la volontà dell'uomo, la tenacia dei suoi occhi, allenati a vedere il mondo e non appuntati solo su un particolare. L'esposizione è visitabile al corso Vittorio Emanuele 730, rivolgendosi ai padri Cappuccini, ed è promossa in collaborazione con l'ordine Francescano di Piedigrotta.



La testimonianza delle Clarisse

## Frutti di santità

«L'Ordine di Santa Chiara», denominato più propriamente «Ordine delle Sorelle Povere», nasce dall'intuizione suggerita dal Signore a San Francesco d'Assisi di vivere nella Chiesa secondo la forma del Santo Vangelo. Chiara per prima e tutte le Sorelle che le sono succedute lungo i secoli, radicando la Parola nel cuore e il cuore in Dio (Lc 8,15) scelgono come forma particolare di vita. di testimoniare Cristo che contempla sul monte (L.G. 46).

Oggi, noi sue figlie, che da Lei prendono anche il nome di clarisse, continuiamo nella nostra Napoli la missione di oranti che intercedono dal Signore grazie e benedizioni celesti per tutti i problemi, le attese, i desideri della città, di cui seguiamo i diversi avvenimenti tramite stampa e attraverso i colloqui spirituali con persone che ci chiedono consigli per la loro vita personale, familiare e sociale.

Anche noi, nel suo desiderio e con lo stesso spirito, portiamo ogni giorno al Signore le aspettative della città di Napoli e, nel nostro piccolo, aiutiamo quanti bussano alla porta del Monastero, con quelle elemosine che il Signore ci dona e, con gioia, condividiamo. Superfluo affermare che la visita del Santo Padre Papa Benedetto XVI ha riempito il nostro cuore di gioia in quanto è la presenza di Pietro che è venuto a confermare la Chiesa di Napoli nella fede e nella carità.

Comunitariamente abbiamo offerto la nostra preghiera per la buona riuscita della Visita pastorale del Papa alla nostra città con il Santo Rosario e l'Adorazione eucaristica; inoltre, nell'offerta della giornata, abbiamo ricordato anche il nostro Vescovo Crescenzo, i sacerdoti, i religiosi e tutto il popolo di Napoli perché i nostri cuori, diventando sempre più disponibili e attenti all'ascolto della Parola, portino frutti di santità laddove la Provvidenza ci ha collocato, per annunciare a tutti il Regno di Dio.

Il Santo Padre ha benedetto il Rosario della Madonna della SS. Annunziata in Torre del Greco

## Un piccolo riflesso di Lourdes

di **Ciro Sorrentino**  
Parroco

La comunità parrocchiale della Santissima Annunziata in Torre del Greco (Napoli), nella sua storia centenaria custodisce ed accoglie, nella struttura del Tempio cinquecentesco, una delle più antiche Grotte dedicate alla Beata Vergine di Lourdes, esistenti nella nostra Diocesi napoletana. Ricorrendo quest'anno il 150° anniversario delle apparizioni, il popolo ha voluto far dono all'immagine restaurata settecentesca di Nostra Signora di Lourdes un prezioso «Santo Rosario» in oro e perle, secondo le indicazioni date dalla piccola Bernadette dopo la prima apparizione: «Vidi una Signora vestita di bianco, con un velo anch'esso bianco, una cintura azzurra ed una rosa gialla su ogni piede. Anche la corona del suo rosario era gialla... La Signora prese la corona che aveva al braccio e fece il segno della croce. Anche io cercai di farlo e ci riuscii. Mi inginocchiai e recitai la corona insieme alla bella Signora, L'Apparizione faceva scorrere i grani del rosario senza muovere le labbra. Al termine, mi fece cenno di avvicinarmi, ma io non osai... Allora scomparve improvvisamente».

Come 150 anni fa la comunità parrocchiale ha voluto prolungare nel tempo, fino ad oggi, questa preghiera a «due», quasi che la Vergine continuasse a «far scorrere i grani» e ciascuno a pregare il Santo Rosario. La preziosa corona è stata realizzata dalla ditta Ascione di Torre del Greco, grazie al contributo delle famiglie della comunità parrocchiale, quasi a volere significare che la Madre di Dio, nel custodire tra le mani questo segno, custodisce ogni famiglia della parrocchia e di tutta la Chiesa diocesana, che il Papa viene ad incontrare e benedire.

Il Giubileo di un evento della nostra fede è sempre un tempo favorevole di grazia, tanto più quando riguarda la Madre di Dio, che instancabilmente continua a dirci: «fate quello che vi dirà» (Gv 4,7). Grazie all'affetto benevolo del nostro Cardinale Arcivescovo,

## La preghiera: speranza

di **Raffaele Cappellano del Centro**

Il 21 ottobre 2007 il successore di Pietro visita la grande metropoli napoletana per dare forza alla speranza tante volte sollecitata, invocata e offerta da parole e gesti del nostro arcivescovo Crescenzo Sepe. Una speranza che nasce da un incontro che trasforma, da una fede viva e credibile che ci aiuta ad «incarnare» nella vita quotidiana i segni salvifici di Dio.

Il Santo Padre, nella sua omelia, ha indicato la «conversione» («Dio non può cambiare le cose senza la nostra conversione») quale strada privilegiata per riprendere la giusta direzione: si possono fare leggi, decreti, incontri per affrontare le emergenze, ma se non convertiamo il cuore all'attenzione dell'altro, a quanti non hanno voce, se non abbattiamo gli interessi personali e gli egoismi, i campanilismi e le lotte per il potere, Napoli non si rialzerà.

Il mondo lo hanno cambiato i santi con una nuova rivoluzione: quella dell'amore e della carità attraverso la preghiera e la fede. Questa è la seconda indicazione offerta dal Papa: «la forza, che in silenzio e senza clamori cambia il mondo e trasforma il Regno di Dio, è la fede, ed espressione della fede è la preghiera». Quante comunità nel silenzio e all'ombra della Parola di Dio, quante associazioni di volontariato, lavorano per soccorrere gli ultimi, i piccoli, i senza voce, diventando così ogni giorno voce critica di quel malessere insopportabile che porta tante volte a scoraggiarsi e a perdere la speranza.

Nella sua omelia Papa Ratzinger ci ha fatto capire che la preghiera, la fede, il cammino di conversione non porta ad addormentare le coscienze o ad indebolire le denunce: «La preghiera - ha detto - non è espressione di fatalismo e di inerzia, anzi è l'opposto dell'evasione dalla



realtà, dell'intimismo consolatorio: è forza di speranza». Il Papa, dunque, ha rilanciato con la forza del vangelo, il coraggio di credere, di osare, di realizzare, con la partecipazione di tutti, una società più giusta, e attenta al grido di tutti, lanciando una parola forte anche per i politici, troppo spesso chiusi nel loro mondo e poco inclini ad ascoltare il malessere della gente.

La Politica ha in mano tante risorse, tante opportunità per poter combattere la disoccupazione e la violenza, ha in mano un potere che deve essere messo a servizio del bene comune e non utilizzato per vili inte-

questo «Santo Rosario» è stato benedetto dal Santo Padre, nel pomeriggio di domenica 21 ottobre, allorché Benedetto XVI si è recato in visita nella Cappella del Tesoro di San Gennaro.

Ad accogliere il Papa, l'Abate prelado mons. Vincenzo De Gregorio e i membri del Capitolo, del Consiglio presbiterale e della Deputazione. Entrato in Cappella il Santo Padre si è inginocchiato di fronte alle reliquie del santo martire: è stato il saluto più significativo e profondo alla città, pochi intensi momenti di preghiera silenziosa, culminati in un lungo bacio della teca. Anche il Cardinale Sepe e il Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato hanno baciato la reliquia. Poi ha venerato anche le ossa del santo martire, che per la visita pontificia sono state traslate dal succorpo dell'altare maggiore del Duomo alla Cappella del Tesoro.

Infine, dopo aver firmato il registro rosso, dove vengono annotate tutte le volte in cui la teca con il sangue viene esposta pubblicamente, il Pontefice ha benedetto la corona del Santo Rosario. Per la comunità parrocchiale è stato un momento di vera gioia quando è stato annunciato la benedizione della corona del Rosario. Si apre così un anno giubilare in cui Maria diventa nella sua testimonianza di vita, via privilegiata per condurci al figlio suo, Gesù. Il miracolo di Lourdes è proprio questo: rimettere Cristo al centro della propria vita, nella preghiera e nelle opere di carità, a partire dagli ultimi, dai fratelli infermi.

La Grotta è luogo di pellegrinaggio: sono sempre più numerosi i cittadini di Torre del Greco e, da qualche anno dell'intera Diocesi, che si recano a pregare ai piedi della Madonna, soprattutto nel giorno 11 di ogni mese, dove il «flambeaux» serale diventa ricordo di quella terra benedetta, dove è apparsa la Vergine e di cui desideriamo esserne un piccolo riflesso.

Sarà il Cardinale Arcivescovo a porre tra le mani della Vergine Immacolata di Lourdes il «Santo Rosario» benedetto dal Papa, nel novenario di preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione, quando la prodigiosa immagine restaurata, farà ritorno in Parrocchia.

## e via della conversione

**Grimaldi**

Penitenziario di Secondigliano



ressi. In tal senso Benedetto XVI ha messo in evidenza tutte quelle forze positive presenti nel nostro tessuto sociale («energie sane, gente buona, culturalmente preparata e con un senso vivo della famiglia»), da cui bisogna ripartire per affrontare le tante difficoltà presenti sul territorio. Il Santo Padre ha messo il dito nelle piaghe delle nostre città: «situazioni di povertà, di carenza di alloggio, di disoccupazione o sottoccupazione, di mancanza di prospettive future». Davanti a questi problemi atavici, che si sono consolidati nel tempo attraverso scelte sbagliate e inopinate, ci si può sentire scoraggiati e, talvolta,

incapaci di affrontare tali drammatiche situazioni di emergenza, contro le quali, ha detto il Santo Padre, c'è «bisogno di adeguati interventi politici, ma prima ancora di un profondo rinnovamento spirituale».

Napoli viene classificata sempre più dai mass-media come la città dell'illegalità e della violenza. Tutto ciò non possiamo accettarlo: non è più pensabile che gruppi malavitosi possano marchiare e distruggere la bellezza di questa città o mettere in ombra un fiume di bene che passa nel cuore delle nostre comunità ecclesiali e civili. Va combattuta col bene il fatto «che la violenza tende purtroppo a farsi mentalità diffusa... col rischio di attrarre specialmente la gioventù, che cresce in ambienti nei quali prospera l'illegalità, il sommerso e la cultura dell'arrangiarsi». Tutto il malessere che affligge il nostro territorio può e deve essere affrontato con un forte programma di prevenzione. Nel carcere di Secondigliano, quotidianamente, incontro tantissimi giovani che hanno abbandonato la scuola e hanno avuto difficoltà enormi nel trovare lavoro. È qui che si insinua la criminalità organizzata, è questa la strada maestra che porta tanti a sbagliare diventando facile preda di organizzazioni camorristiche.

Ripartiamo, pertanto, uniti nella stessa fede, per ridare forza e speranza alla città di Napoli: «coinvolgiamo tutti nella lotta contro ogni forma di violenza partendo dalla formazione delle coscienze», perchè è qui che si gioca il futuro dei piccoli, dei giovani, della famiglia, dei politici. Da una coscienza formata, nasce il vivo desiderio di lottare per il bene.

## La voce di padre Lombardi Dio al primo posto

Benedetto XVI nella sua visita pastorale a Napoli ha mostrato che mettere Dio al primo posto nella vita è il modo più adatto per rendere il mondo migliore, ha spiegato padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, nell'ultimo numero di «Octava Dies», rotocalco del Centro Televisivo Vaticano.

Da quel viaggio, riconosce padre Lombardi, «tutti si aspettavano delle forti denunce dei gravi problemi sociali della città. Ed effettivamente ci sono state, e molto chiare, ma a conclusione di una omelia impostata a partire dalle letture bibliche della Messa di quella domenica, centrate sulla necessità della preghiera, anzi, per essere più esatti, come dice il Vangelo: «la necessità di pregare sempre senza stancarsi mai».

Il direttore del Centro Televisivo Vaticano spiega che «spesso Benedetto XVI riprende il tema della preghiera cristiana di fronte a una esperienza quotidiana che nella sua durezza induce allo scoraggiamento». «Egli - ha aggiunto - sostiene che la fede è la forza che silenziosamente cambia il mondo e lo trasforma nel regno di Dio, e la preghiera perseverante ne è appunto l'espressione e l'alimento, non fatalismo né inerzia, ma speranza di poter vincere il male con il bene, arma dei piccoli e dei poveri nello spirito, che ripudiano la violenza e testimoniano la verità dell'amore più forte della morte».

Anche l'augurio del Papa ai leader delle diverse religioni, che aprivano a Napoli il loro incontro, «si è concluso con un'invocazione a Dio, «perché liberi il cuore da ogni odio e da ogni radice di violenza e ci renda tutti artefici della civiltà dell'amore», ha ricordato padre Lombardi. «Non c'è dubbio - ha detto ancora il portavoce Vaticano, concludendo l'editoriale -: Benedetto XVI ci aiuta veramente a rimettere Dio al primo posto nella nostra vita e nel nostro modo di guardare al mondo intorno a noi per renderlo migliore».

## Napoli incontro a Pietro

di **Giovanni Colaleo**

Organizzato dall'Istituto per Ricerche ed Attività Educative, si è svolto presso la Residenza Universitaria Monterone in via Crispi, l'incontro «Napoli incontro a Pietro: temi del magistero di Benedetto XVI», sui temi della pace e della convivenza tra le religioni, alla presenza del Cardinale Sepe. Tra i relatori don Bernardo Estrada, docente di nuovo testamento alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma e don. Gino Battaglia, docente di Storia e Civiltà dell'Estremo Oriente presso l'Università per Stranieri a Perugia. A dare il saluto ai numerosi partecipanti il Presidente dell'IPE, Raffaele Calabrò, che ha sottolineato l'importanza di un evento eccezionale come la venuta del Santo Padre a Napoli. «Napoli ed i napoletani non possono farsi scappare quest'occasione - ha sottolineato il Cardinale -, perchè la venuta del Papa nella nostra città, equivale alla venuta del Vicario di Gesù Cristo ed è un momento di grazia particolare che Dio offre a tutti per ripartire e trasformare questa città».

Il prof. Estrada, con la sua maestria, ha parlato dell'ultimo lavoro di Benedetto XVI «Gesù di Nazareth», mentre il Prof. Battaglia ha sviluppato la sua relazione a partire dal pensiero di Benedetto XVI circa le religioni e la pace, spiegando che la posizione del Pontefice nei riguardi del dialogo interreligioso non si discosta molto da quella del suo predecessore. In tal senso, sulla scia di Assisi 1986, quando Giovanni Paolo II invitò per la prima volta i capi religiosi di tutto il mondo a pregare insieme, quello di Napoli ha rappresentato un ulteriore passo in avanti nel dialogo interreligioso.

## Grande partecipazione degli iscritti al Movimento Cristiano Lavoratori in Piazza del Plebiscito Un «laboratorio» per lo sviluppo

Il Movimento Cristiano Lavoratori, ha partecipato in massa alla celebrazione eucaristica di Piazza del Plebiscito, con centinaia di iscritti provenienza dalla provincia e dalla stessa città di Napoli. Sono stati predisposti, striscioni di benvenuto e bandiere accompagnati da giovani e pensionati del Movimento, da via S. Teresa degli Scalzi a Piazza Cavour, con un dispiego di bandiere in Piazza Dante e lungo il percorso che ha portato il Pontefice dalla stazione Marittima a Piazza Plebiscito.

Le parole e le esortazioni di Benedetto XVI, hanno ulteriormente dato fiducia all'azione che il Movimento Cristiano Lavoratori di Napoli, svolge nel rispetto della dottrina sociale della Chiesa nella storia ormai ultratrentennale sul territorio napoletano e nazionale. «Quanto affermato da Benedetto XVI nella affollata Piazza del Plebiscito - ha dichiarato Michele Cutolo, presidente provinciale -, costituisce un punto di partenza importante per l'intero tessuto sociale e cattolico napoletano. In una città attanagliata dai molteplici problemi quotidiani e dove la politica locale di concerto con quella del governo, non riescono a trovare soluzioni adeguate, l'impegno del mondo cattolico e di quei politici che hanno forti radici cristiane, deve trovare una nuova vitalità e vigoria di azione».

I temi toccati durante l'omelia, dunque, hanno trovato pieno sostegno da parte del Presidente il quale ritiene che la piaga del lavoro a Napoli e nella sua provincia debba una volta per tutte essere affrontata nella sua dura e cruda realtà, attraverso la piena attuazione della Legge Biagi; al pari di una profonda vicinanza al mondo della scuola che deve essere seguita e non abbandonata alla sua identità, oggi offuscata dalle quotidiane manifestazioni di violenza dei minori o degli adolescenti che si consumano sul territorio.

In tal senso, Cutolo propone un «laboratorio» dei cattolici e di quei giovani che, rifacendosi ai valori cristiani, possa sopperire all'immobilismo che sembra attanagliare la società di Napoli.

«Un approfondimento della legge Biagi e la sua piena attuazione - ha dichiarato - può ulteriormente migliorare il mondo del lavoro a Napoli, dove la stessa legge ha permesso a numerosi giovani e disoccupati di trovare una prima occupazione che poi si è trasformata a tempo indeterminato; la crescente domanda di lavoro non può rimanere lettera morta, ma deve trovare come ha sottolineato il Santo Padre, anche in occasione della Settimane sociale, una forte e concreta risposta da chi è deputato anche attraverso la sua azione politica a dare seguito e sviluppo».

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha progettato, per la fine dell'anno, una tavola rotonda con esponenti del mondo politico, sociale, culturale, universitario e ecclesiale, per elaborare un documento da indirizzare all'attuale classe dirigente, per inviarla, come ha sottolineato Cutolo, «a dare risposte celeri ed efficaci attraverso le quali debellare la disoccupazione e favorire la crescita e lo sviluppo sociale».

Infine, il Movimento Cristiano Lavoratori, ricorda come i lavoratori cristiani si siano sempre battuti e continueranno a farlo per difendere i valori cattolici, della famiglia e per la solidarietà sociale, auspicando che diminuisca la preoccupante tendenza a una diffusa violenza della criminalità organizzata che nell'attuale contesto economico-sociale, trova sempre più spazio. «Solo educando i giovani con una azione propositiva e riabilitando il mercato del lavoro - ha concluso il presidente Cutolo - l'intera città può trovare la strada giusta per uscire dalla sua complessità e dai problemi piccoli e grandi che la tormentano ormai da più di mezzo secolo, nella ricerca di quel giusto equilibrio sociale».

È con questo spirito che il Movimento Cristiano Lavoratori ha partecipato alla Preghiera interreligiosa in Piazza Plebiscito, su invito della comunità di Sant'Egidio, con una folta delegazione, accanto a tutti i leaders religiosi, per chiedere il dono della pace e della non violenza.



## Assemblea Cism-Usmi

di **Gino Bussetti**  
Segretario regionale Cism

La vita consacrata è invitata ad annunciare il mistero della vita nuova in Cristo ad ogni uomo. Vivere la propria vocazione cristiana significa riconoscere e fare spazio nella nostra persona a questo amore e fare in modo che gli altri lo possano sentire. La vita consacrata è questo: una vocazione all'amore dell'alleanza e la proclamazione della cattolicità di questo amore. Sull'onda di questi motivi i consigli di presidenza regionali della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (Cism) e dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (Usmi) hanno programmato l'assemblea autunnale congiunta che si svolgerà a Pompei, sabato 17 novembre, presso il Centro Educativo Beata Vergine del Rosario, in piazzale Giovanni XXIII.

Tema della giornata: "A partire dall'essenziale della vocazione religiosa". I lavori prenderanno il via alle ore 9.30, con un momento di preghiera presieduto da D. Benedetto Chianetta, Delegato della Conferenza episcopale campana per la Vita Consacrata.

Dopo il saluto dei presidenti regionali Cism-Usmi, a partire dalle ore 10, sono in programma le relazioni sul tema dell'assemblea, tenute da padre Mirko Ivan Rupnik sj, del Centro Aletti di Roma.

Alle ore 12.30, Celebrazione eucaristica nella Cappella Bartolo Longo, con saluto di S. E. Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo Prelato di Pompei.

Il percorso assembleare vuole alimentare ed aprire un sogno e aprire sentieri di impegno e testimonianza. Il sogno di una vita religiosa «nel cuore e ai margini della Chiesa», nel cuore per «accogliere il dono della Parola»; ai margini «per esercitare il ministero profetico che, nel vento dello Spirito, spinge la Chiesa ad andare sempre oltre».

Per ulteriori informazioni e adesioni è possibile rivolgersi a padre Gino Bussetti ofm conv, segretario Cism Campania, presso il Convento di San Gennaro, in via Cifariello 6, Napoli (tel. 081.556.56.62) oppure a suor Carmelina Sauchelli fma, segretaria regionale Usmi, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, in via Alvino 9, Napoli (tel. 081.578.15.12).

### IN RICORDO

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di mons. Alfonso Punzo, Parroco e Direttore spirituale dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi, per la scomparsa dell'amatissimo padre, **Giorgio**

### Convegno nazionale di formazione della Fuci su ambiente e legalità

Un appuntamento nazionale, una sorta di scuola di formazione organizzato dalla Fuci tra Napoli e Nola dall'1 al 4 novembre sul tema: "Futuro rifiutato: clima, sviluppo sostenibile, risorse rinnovabili, gestione del territorio ed eco-mafie".

Attraverso il contributo di numerosi esperti della comunità scientifica, accademica ed istituzionale, gli universitari provenienti da tutti i Gruppi Fuci d'Italia hanno conosciuto lo stato di salute del pianeta, approfondendo la tematica dei cambiamenti climatici. Al centro della riflessione scientifica il tema della sostenibilità ambientale, delle risorse rinnovabili e delle tecniche che la ricerca scientifica è stata in grado di teorizzare per smaltire i rifiuti.

Hanno guidato la riflessione su questi ambiti di studio presso il Centro Congressi "Federico II", in via Partenope, Corrado Clini, direttore generale del Ministero dell'Ambiente, Luigi Fusco Girard, Ordinario di Estimo ed Economia Ambientale presso l'Università di Napoli "Federico II", Antonio Navarra, direttore del Centro Euro-Mediterraneo per i cambiamenti climatici, Francesco Forte Direttore del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali, Andrea Masullo, docente di Fondamenti di Economia Sostenibile presso l'università di Camerino, Roberto Milano, responsabile delle Relazioni Culturali di Banca Etica, Mons. Paolo Tarchi, Direttore Nazionale dell'Ufficio Cei per i "Problemi sociali e del lavoro".

## Riflessioni sul futuro



Tentando di indagare la complessità del problema ambientale e la sostenibilità dell'ecosistema, la Federazione ha avuto occasione di riflettere attorno ad un'altra questione ineludibile e di attualità nella sua prospettiva locale e planetaria: l'emergenza acqua. Ha curato la riflessione, nella chiesa di San Domenico Maggiore, padre Alex Zanotelli, figura di primo piano nella lotta contro la privatizzazione dell'acqua, diritto fondamentale e bene inalienabile dell'umanità.

Altro ambito di approfondimento, quello politico-criminale, presso il Tribunale di Nola, ha riguardato il fenomeno "eco-mafie", con particolare riguardo alla drammatica vicenda dei rifiuti in Campania. Varie personalità si sono confrontati su questa tematica, nel tentativo di operare una riflessione sui percorsi di sviluppo legale e di partecipazione che oggi la comunità dell'antimafia ha messo in piedi per contrastare i fenomeni criminali.

Sono intervenuti Giuseppe Lumia, vice Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Gian Carlo Caselli, Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Giovanni Melillo, Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, Franco Roberti, Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, don Luigi Ciotti, Presidente di Libera, don Tonino Palmese, referente di Libera per la Campania e Consulente della Commissione Parlamentare Antimafia, e Giuliana Di Fiore, Assessore all'Ambiente provincia di Napoli.

«Insieme - ha sostenuto Umberto Ronga della Presidenza Nazionale Fuci - per rilanciare la cultura delle istituzioni, della legalità democratica, della cittadinanza responsabile. Non ci si limiti ai cortei, alle proteste o ai convegni, bisogna che le parole siano convalidate dai comportamenti. Ciascuno è chiamato alla corresponsabilità del cambiamento della speranza».

### APPUNTAMENTI

#### Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

Domenica 4 novembre, presso la Casa di spiritualità dei Padri Gesuiti, a Cappella Cangiani, in via Sant'Ignazio di Loyola, Napoli, si svolgerà la Giornata Eucaristica dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, rivolta ai Ministri Straordinari della Comunione.

Questo il programma. Ore 9.30: celebrazione delle lodi e, a seguire, conferenza a carattere formativo eucaristico spirituale ed organizzativo a cura di padre Franco Nardi, Assistente Ecclesiastico nazionale dell'associazione. Ore 11.30: Concelebrazione Eucaristica. Ore 15: Adorazione Eucaristica e conclusioni.

#### Centro Missionario

Giovedì 8 novembre, alle ore 10.30, nella Basilica dello Spirito Santo, in via Toledo, Adorazione Eucaristica per le Missioni e per le Vocazioni missionarie sacerdotali, religiose e laiche.

#### Azione Cattolica

Sabato 10 novembre, dalle ore 17 alle 19, nella sede del Centro Diocesano, in via Tiburini 282, si terrà il comitato dei presidenti parrocchiali di Azione Cattolica per un incontro formativo e informativo sull'adesione e sulle assemblee elettive parrocchiali.

#### Apostolato della Preghiera

Martedì 13 novembre, alle ore 10.30, nella Sala Catecumeni, in largo Donnaregina 22, incontro formativo per animatrici di gruppi parrocchiali.

#### Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 27 alla mattina di lunedì 31 dicembre, presso la Comunità del Magnificat a Castel Dell'Alpi, in provincia di Bologna, proposta di percorso natalizio sul tema: "Il Dio-Bambino libera la mia vita". Le giornate sono dirette a tutti, in dimensione contemplativa e in condivisione di vita con la Comunità del Magnificat.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 053.49.40.28 - 32.82.733.925.

#### Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al primo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Riveccio (tel. 081.881.75.44 - 081.881.73.01 - 33.55.77.77.24).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

**COEL**  
Ultimissime - Novità

**HOMERUS**

L'ultima Novità nata in casa CO.EL. è un sofisticato Sistema Digitale per la diffusione di Musica Ecclesiale in chiesa che permette di gestire, grazie ad un piccolo e semplicissimo telecomando, circa 900 brani con la possibilità di sfumare il canto sulle melodie per preparare l'assemblea a cantare.

La vera innovazione di Homerus è la possibilità di sincronizzare il testo dei brani e visualizzarlo su un display a led per incoraggiare i fedeli più timidi e sostenere nel canto.

**VOICE LINK**  
La Radio Parrocchiale

Nato dall'esigenza di portare conforto agli anziani, agli ammalati ed a tutte le persone che non possono partecipare alla vita della Comunità.

**www.coelnet.it**  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297 - 8662673

## Celebrazione presieduta dal Cardinale Sepe in vista della costruzione del nuovo tempio Prima pietra per S. Giustino de' Jacobis



di Paolo Melillo

Domenica 28 ottobre l'Arcivescovo metropolitano di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe, attorniato dal parroco don Arcangelo Caratunti e dalla comunità parrocchiale S. Giustino de Jacobis in Casoria, ha benedetto la prima pietra che sarà posta a fondamento dell'erigendo complesso parrocchiale. Il parroco nell'accogliere l'Arcivescovo come pastore e padre, ha ringraziato il Signore per la sua presenza in occasione del ventesimo anno di vita della parrocchia e soprattutto nel giorno nel quale la comunità celebra la solennità del Santo Patrono Giustino de Jacobis, prete tra la gente della nostra Napoli e missionario in Etiopia. Inoltre ha ringraziato il Cardinale per la lettera che ha scritto alla Comunità Parrocchiale per convocarla alla celebrazione del Congresso Eucaristico Parrocchiale dall'8 al 22 febbraio 2009, così da divenire, plasmata dall'Eucaristia, una Chiesa tutta ministeriale ed un popolo di servitori del Regno. Don Arcangelo ha chiesto a Sua Eminenza "di accompagnare questo nostro lavoro con la sua orante attenzione, perché la nostra comunità non venga travolta dalla preoccupazione e dall'affanno di portare a termine ciò che può risultare un'opera solamente umana, ma si impegni a diventare sempre più pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Così potremo dire: ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi".

Il Cardinale con la tenerezza del pastore ha spronato ad essere una chiesa viva, reale fatta non solo di opere, di registri parrocchiali ma di persone libere, fiduciose, speranzose con la consapevolezza del dono immenso della vocazione che Dio ci ha dato all'amore e alla carità. Richiamandosi alla parola di Dio proclamata, ha sottolineato che la pietra angolare con cui si costruiscono le fondamenta è Cristo e noi, essendo uniti a Cristo sacramentalmente, siamo pietre vive, scelte e preziose davanti a Dio.

Al termine del Rito della benedizione della prima pietra, la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Parroco, ha concluso solennemente l'intenso programma religioso dell'Ottobre Giustiniano, che ha rappresentato una significativa opportunità per riscoprire la libertà, come dono di Gesù Cristo, che si costruisce con l'impegno e con il confronto di tutti perché ognuno possa esprimere il meglio di sé.

Inoltre, alla presenza delle autorità civili, in particolare del Presidente della Commissione Straordinaria che allo stato regge il Comune di Casoria, Prefetto Gaetano Piccolella, è stata scoperta la targa recante la denominazione "Largo S. Giustino de Jacobis", realizzando il desiderio espresso dalla Comunità Parrocchiale sette anni or sono in occasione del bicentenario della nascita del Santo.

Infine, la serata conclusiva, all'insegna di una gioiosa fraternità, è stata allietata dallo spettacolo musicale del gruppo Damadakà, che ha proposto piacevoli scorcii musicali di festa e devozione dedicati alla Vergine, ed è terminata con il tradizionale e coloratissimo spettacolo pirotecnico, così da offrire ad un quartiere periferico un'importante occasione di aggregazione e comunione.

## Ricordando mons. Luisi

di Mariano del Preite

Sono trascorsi venticinque anni dalla scomparsa di Monsignor Gennaro Luisi, già rettore della basilica del Gesù Vecchio e assistente spirituale dell'Opera napoletana pellegrinaggi. Per ricordare i frutti spirituali prodotti dal suo apostolato, rendendo grazie al Padre per aver donato alla Chiesa questo sacerdote umile, si svolgerà una concelebrazione eucaristica venerdì 16 novembre, alle ore 17, nella basilica del Gesù Vecchio, luogo ove si concentrò una parte significativa della sua missione pastorale. Nato nel 1924, ordinato sacerdote nel 1947, Mons. Luisi ricoprì vari incarichi in diocesi: fu segretario dell'Ufficio catechistico e del Comitato per il Giubileo del 1975, occupandosi anche dell'organizzazione della visita a Napoli di Giovanni Paolo II nel 1979. Stretto collaboratore di vari Arcivescovi, «dedicò interamente e con passione la sua vita alla Chiesa locale - ricordava nel 2002 Mons. Vincenzo Pelvi, oggi Ordinario militare per l'Italia e all'epoca Vescovo ausiliare di Napoli - sempre pronto a ricevere, conoscere e risolvere, a dare fiducia ai sacerdoti e alla gente». Un sacerdote generoso, dalla profonda dottrina teologica ma anche capace di comunicare con semplicità, raggiungendo così tutte le fasce sociali con la sua predicazione. Profondamente devoto della Madonna, promosse la crescita dei pellegrinaggi a Lourdes e nei principali santuari europei; fu anche tra i primi sacerdoti napoletani ad usare il mezzo televisivo per l'evangelizzazione, con una rubrica trasmessa da un'emittente locale. Venticinque anni dopo il suo ritorno alla Casa del Padre, i suoi familiari e amici, assieme ai confratelli in Cristo, si ritroveranno nella basilica del Gesù Vecchio, da lui guidata a lungo, per ricordarne l'esempio e l'eredità spirituale, ancora molto viva. Un'eredità che così sintetizzava l'Arcivescovo emerito, Cardinale Michele Giordano, in un messaggio per il ventennale della morte di Mons. Luisi: «La grande spiritualità, il profondo amore per il Vangelo e per il prossimo, l'instancabile servizio alla diocesi manifestavano la sua grandezza d'animo, e hanno prodotti frutti fecondi nella vigna del Signore».

## Itinerario di formazione per l'Usmi

Sabato 27 ottobre ha avuto inizio al Seminario Maggiore Card. Alessio Ascalesi l'itinerario di formazione per responsabili di comunità, formatrici e suore impegnate nei diversi settori educativi indetto dall'Usmi diocesana in collaborazione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma.

Il tema, *Spiritualità e psicologia in comunità*, prevede 5 incontri nei quali si cercherà di dare risposta a diversi interrogativi: Quale ruolo corrisponde alla Psicologia in comunità? Quale ruolo corrisponde alla Spiritualità in comunità? Possono amalgamarsi? Può darsi un vero dialogo tra tutti e due?

Il primo incontro ha visto al centro dell'attenzione la *Vita affettiva*. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Filippo Grillo, Vicario Episcopale della Vita Consacrata in Napoli, di cui riportiamo una sintesi dell'omelia:

«Carissime sorelle, la Parola di Dio che è stata proclamata ci aiuta ad interiorizzare i contenuti di quanto avete appreso in questa prima giornata di studio su alcuni aspetti del ruolo che ha la psicologia e la spiritualità nella vita comunitaria. Nel Vangelo il Signore insiste affinché accogliamo il suo invito a convertirci e lo fa prospettandoci la sorte che ci aspetta se rimaniamo chiusi alle sue insistenze: "Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo!"

Ma se siamo in Lui ogni condanna cade: "Non c'è più nessuna condanna - scrive Paolo, e sembra un grido di trionfo - non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalle leggi del peccato e della morte". Lo Spirito di Cristo è una forza più potente dei nostri istinti, della "carne" - come scrive S. Paolo -, che ci porta verso la terra invece che verso i valori spirituali.

È necessario che la vita consacrata manifesti la pienezza responsabile della vocazione, come scelta di divenire una presenza epi-

fanica dell'azione di Dio, significativa nella società; è anche importante che alimenti la speranza di continuare nel futuro, non però al prezzo di svendere i propri valori o di perdere le caratteristiche legate, sia alle richieste della Chiesa, che al carisma proprio di ogni Istituto. Inoltre, come avete approfondito nei vostri gruppi di studio, la comunità è per voi consacrata il luogo privilegiato delle relazioni e degli affetti.

In questa prospettiva, la comunità religiosa deve offrire ai suoi membri una specie di addestramento alla relazione, dove si apprende l'importanza del tempo, della tolleranza, del saper costruire affetti rimandando un poco più avanti le gratificazioni. Per far questo, abbiamo bisogno di ripensare con molta umiltà e forza la parola chiave anche della vita consacrata: "Vi riconosceranno come discepoli, se vi amerete" (Gv 13,35).

È a partire da una visione condivisa di

### Le Uco indicano un concorso presepi

Il Centro diocesano ha indetto, per la festività del Natale 2007, un concorso di presepi con mostra che si terrà presso la sede stessa del Centro, la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124, Napoli.

La mostra, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, prenderà il via giovedì 13 dicembre e terminerà sabato 5 gennaio 2008 con la consegna di diplomi, medaglie a tutte le associazioni che hanno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi esaminati da una apposita commissione di esperti.

Il presepe non dovrà superare la dimensione di due metri per un metro. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 14 novembre. Il martedì e il giovedì, alla segreteria del Centro Diocesano.

Il presepe dovrà essere consegnato entro giovedì 6 dicembre dalle ore 16.30 alle 19.30.

fede che si può parlare di amicizia e di amore nella quotidianità della vita religiosa, consentendo l'utilizzo delle conoscenze psico-sociali per edificare percorsi di gratuità, di accoglienza delle diversità, di perdono che portano poi all'autorealizzazione come figli di Dio. Proprio per questo, la dimensione affettivo-sessuale, può canalizzarsi nella castità consacrata solo se è integrata in un insieme di ideali responsabilmente assunti, in vista di un orizzonte di fede che dia effettivamente senso alla vita.

Per questo è necessario quell'addestramento alla relazione interpersonale, unito a una chiarezza sulle condizioni che rendono percorribile questa scelta. Si tratta cioè di focalizzare il fatto che una certa solitudine, dove si sente di essere separati da tutti gli altri, sia accolta senza paura e in modo costruttivo, perché è parte ineluttabile della vita: nel morire infatti saremo soli. È dunque necessario avere un forte senso di identità personale che, sul piano affettivo, si opponga ad un bisogno di approvazione continua da parte degli altri. Sono convinto che la possibilità di questa scelta armoniosa, anche se non sempre esente da conflitti e talora da opacità, dipende anche dall'atteggiamento concreto della comunità religiosa. In questo modo la nostra vita affettiva diviene davvero uno spazio di solidarietà e di disponibilità dove si manifesta l'azione di Dio.

Concludendo: è necessario superare la posizione che ci porta a rivisitare nostalgicamente il passato "glorioso", come pure la "tentazione" di lamentarci per i posti vuoti che non vengono sostituiti. Il nostro compito è quello di essere consapevoli che la vita religiosa è (può essere) proposta e offerta di una grande opportunità per chi si esamina sulla propria vocazione, quella cioè di realizzare la propria umanità, in una prospettiva di cammino solidale con il mondo, nell'umile ma tenace testimonianza dell'utopia che ci spinge: la persona umana nella sua integrità è lo specchio della gloria di Dio».

## Istituto Sostentamento del Clero

Il Card. Crescenzo Sepe, per la parte restante del quinquennio 2006-2010 ha nominato:

Sac. Giuseppe Costagliola, Presidente

Sac. Francesco Cirino, Vice Presidente

Dott. Federico Mazzone, Consigliere



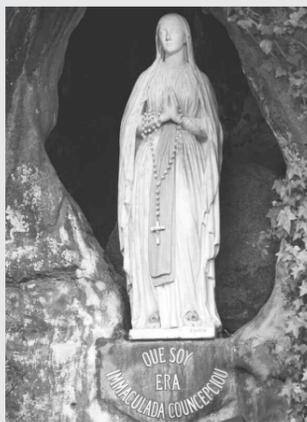
## Esercizi Spirituali per sacerdoti

Nell'ambito della formazione permanente del clero, la Diocesi di Napoli promuove gli Esercizi spirituali in Terra Santa guidati dal biblista p. Francesco Rossi De Gasperi sj. Il periodo stabilito va da mercoledì 9 a venerdì 18 gennaio 2008. È prevista la visita ai luoghi santi a partire dal 14 gennaio. Tra le varie tappe: Nazareth, Monte Nebo, Petra, Betlemme, Gerusalemme.

Accompagnerà l'itinerario spirituale il Card. Crescenzo Sepe. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi a:

don Giuseppe Carmelo (081.764.09.43 - 339.701.15.61) o don Michele Autuoro (081.896.71.56 - 339.778.19.46).

## Nomine



Il Vescovo di Tarbes - Lourdes, S. E. Mons. Jaques Perrier, su indicazione del Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, ha conferito il Titolo di Cappellano della Grotta di Lourdes ai Rev.di:

Mons. Alfonso Punzo  
Don Franco Pisa  
Don Antonio Russo

## Il Cardinale Sepe benedice l'ospedale di Boscotrecase «Andare avanti con progettualità»

di Elena Scarici

«Vi esorto a portare avanti le progettualità previste per questo ospedale in modo che al più presto si possa rispondere alle esigenze del territorio. Invito tutti ad assumersi le proprie responsabilità per venire incontro alle esigenze degli ammalati che devono essere visti con umanità, perché in essi c'è il volto di Cristo che soffre». Con queste parole il cardinale Crescenzo Sepe ha dato inizio alla celebrazione per la benedizione del nuovo ospedale di Boscotrecase. Per l'occasione l'arcivescovo ha anche presentato il lavoro del cappellano, don Rosario Borrelli che insieme a don Nicola Basso, svolge un'opera preziosa di vicinanza spirituale e conforto ai degenti. La struttura, molto bella e funzionale, si trova nella periferia del paese ed è stata inaugurata nel novembre del 2006 in seguito alla chiusura dell'ormai fatiscente ospedale di Torre Annunziata. Ora però rischia di diventare un contenitore vuoto.

Il problema principale riguarda una intera ala ristrutturata ma chiusa per mancanza di allestimenti e di personale. All'appello, lamentano i primari, mancano 20 infermieri, 5 ostetriche, 10 ausiliari, medici radiologi, tecnici di laboratorio e di radiologia. Assenti, per il momento, anche le principali strumentazioni diagnostiche come tac e mammografia. Per effetto dell'apertura parziale, inoltre, i reparti funzionanti: Medicina, Chirurgia, Pediatria, Neonatologia, Ginecologia, Maternità, sono accorpati mentre andrebbero suddivisi secondo la regolare struttura organizzativa degli ospedali. Il presidio serve il comprensorio di Boscoreale, Boscotrecase e Torre Annunziata e per realizzarlo ci sono voluti 40 anni. «So che sono stati fatti dei passi in avanti - ha proseguito l'arcivescovo - e che il

cammino è lungo e faticoso. Certo la Chiesa cammina con i passi dell'eternità, l'importante però è arrivare...».

Le parole del cardinale hanno colpito nel segno e sicuramente incoraggiato i presenti, tra cui il direttore generale della Asl Napoli 5, Gennaro D'Auria, che al termine della Messa ha commentato: «L'invito di Sua Eminenza ci sprona a fare meglio e di più, ad andare avanti e a risolvere al più presto le disfunzioni che purtroppo si sono create. Stiamo lavorando per sbloccare la situazione della carenza di personale. Non si possono fare nuove assunzioni ma entro la fine dell'anno o al massimo per l'inizio del prossimo, si provvederà agli spostamenti del personale da altri presidi in sovraorganico». Stesse rassicurazioni anche da parte dell'assessore regionale alla Sanità, Angelo Montemarano, che ha parlato di tempi brevi sia per il trasferimento del personale che per la messa in funzione delle strumentazioni diagnostiche. «Abbiamo in programma anche un allaccio alla rete autostradale, ma siamo bloccati da un ponte che deve essere abbattuto e per il quale è intervenuto il Prefetto. Per il 2008 tutto andrà a regime».

Tra i momenti significativi della visita dell'arcivescovo, inoltre, la benedizione e la consegna dei regali ai bambini ricoverati e lo scoprimento di una targa al chirurgo Giovanni Aloj, morto l'anno scorso, al vecchio ospedale di Torre Annunziata, per infarto, in seguito ad un'aggressione da parte di un parente di un ricoverato. Insomma di problemi ce ne sono tanti, non ultimo quello della sicurezza. Una visita dunque che ha portato non solo speranza agli ammalati ma uno sprone per andare avanti nel portare a termine progetti concreti.



## L'intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di novembre Andiamo al Cuore di Gesù

di Cristoforo Lucarella

Gesù stesso ci dice: «Venite a me, voi tutti... e imparate da me, che sono mite ed umile di cuore» (Mt 11, 28-29). La scuola di Gesù ci riporta alla interiorità e ad una profondità inesauribile; ci insegna soprattutto cosa vuol dire amare, perché l'amore si impara dal Cuore di Cristo.

I giovani hanno una particolare fame di amore, vogliono amare ed essere amati: proprio loro dovrebbero conoscere profondamente il Cuore di Cristo. Andare alla scuola di Cristo vuol dire imparare ad amare. Quale gioia ineffabile dimorare nel Cuore di Gesù. Egli è una dimora stabile, secondo la parola stessa di Gesù: «Rimanete nel mio amore» (Gv 15, 9).

Questo "rimanere", questo "stare" vuole dire esattamente "abitare", in un luogo di riposo dove, dice il Signore, «io vi ristorerò, troverete un giogo soave» (Mt 11, 28-29). Chi guarda, chi sta, chi vive, chi opera nel Cuore di Cristo gode una grande pace.

Non si tratta di parole. Come l'amato vive nell'amante, così Cristo che ci ama vive in noi. Gesù userà espressioni come questa: «Come io vivo per il Padre, così anche colui, che mangia di me, vivrà per me» (Gv 6, 57). Ecco il dimorare, lo stare nel Cuore di Cristo. La conferma

della verità del nostro dimorare in Cristo e del suo dimorare in noi ci viene dalle esperienze interiori dei mistici come Santa Elisabetta della Trinità o Santa Caterina da Siena.

Quest'ultima, che muore a 33 anni dopo intense esperienze mistiche, parla della cella del suo cuore che è il Cristo dentro di lei; a questa "cella" ella ricorre, quando la madre non la lascerà più andare in chiesa, per trovarvi la sua tranquillità, la serenità e la pace.

Spesso Papa Giovanni Paolo II esortava: «Il Cuore di Cristo dobbiamo contemplarlo, penetrarlo, imitarlo, parteciparlo». È

qui la sorgente della fiducia, dello slancio e della serenità, di cui l'uomo ha tanto bisogno. Per questo siamo invitati ad entrare nel Cuore di Gesù.

In questo Cuore vivremo la vita dei figli di Dio; di quel Padre che in Cristo vede e ama anche noi come suoi figli, perché lo Spirito Santo ci dà la grazia di partecipare alla filiazione divina.

Sono realtà forse un po' difficili, ma quando vengono pensate e meditate profondamente, aprono ad una grande speranza. Gesù dice, parlando a Nicodemo: «Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio

Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16).

È proprio nel culto al Cuore del Signore che impareremo che cosa significhi amare. Amare vuol dire donare se stessi nello spirito di servizio, pronti a rinunciare, anche gioiosamente, ai propri diritti. Ricordiamo che ogni rinuncia suppone una preferenza ed è in ragione della preferenza che si accetta con gioia la rinuncia.

Se ci crediamo a questo, tutta la vita cambia. È determinante sentirci amati di un amore infinito capace di trasformare la nostra vita.

**SERPONE** s.r.l.  
casa fondata nel 1820  
al Duomo



Produzione e vendita di:  
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE  
STENDARDI - MARMI - VETRATE  
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI  
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO  
BANDIERE INTERNAZIONALI  
PER UFFICIO E PER ESTERNO  
BANDIERE PERSONALIZZATE  
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS  
TOGHE - MONUMENTI

In occasione del Centenario del nostro negozio di Via Duomo 281-287, sino al 15/11/2007, tutta la merce presente nel negozio sarà scontata dal 20 al 30% (alcuni articoli anche del 50%)

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito  
**800-211721**

## 4 novembre: XXXI Domenica del Tempo Ordinario

# Un uomo trasformato

di Francesco Asti

Zaccheo rappresenta l'uomo alla ricerca di Dio. Il suo incontro con Gesù potrebbe sembrare fortuito dettato forse da un ingenuo desiderio di vedere un uomo famoso oppure da una curiosità alimentata dall'alone leggendario che si è oramai formato intorno alla figura di Gesù. Eppure la sua ricerca è più profonda; nasce da una situazione interiore non mai sanata: Zaccheo vive male il suo rapporto con i suoi conterranei per il lavoro che svolge. È infatti un esattore delle tasse.

Il suo mondo è rappresentato da persone arricchite sui problemi degli altri. Possiamo solo immaginare le sue giornate di traffici economici che non lo soddisfano, anzi lo lasciano sempre più solo con i suoi problemi irrisolti. Le sue notti sembrano chiare come il giorno, perché il dramma di tanti ritornano nella sua mente. Non è facile riscuotere i saldi da chi non ha il pane da mangiare; non è una cosa tranquilla buttare in strada gente e arricchirsi sui loro drammi.

La vita di Zaccheo si svolge nell'agio, ma che non gli dà la serenità dell'animo. I suoi tormenti sono molti e lo spingono a recare la pace interiore. Cerca la salvezza per superare la sua vita fatta di stenti spirituali. È tale il desiderio di cambiare la sua situazione che rischia anche il ridicolo. Sale su di un sicomoro. Non gli importa del giudizio altrui; non gli importa che a causa della sua statura deve salire un albero.

La persona di Gesù l'affascina; lo prende totalmente. Cerca da Lui la risposta al suo dramma interiore. Vuole vedere i suoi occhi; li vuole incrociare per ascoltare una parola di speranza per chi dispera della sua salvezza. I soldi non danno la felicità, né tanto meno la gioia di essere salvati. Molti non la ricercano, ma Zaccheo è diverso, perché nel profondo del suo cuore ha bisogno della parola di Gesù che salva; la cerca per dare una svolta alla sua vita.

Gesù conosce il desiderio di Zaccheo; lo anticipa sconvolgendo la sua paura

che anche Dio si fosse dimenticato di lui. Il Signore della vita vuole dimorare in quel cuore tormentato; vuole averlo per sé. Si ferma a casa sua, nella sua intimità là dove i drammi diventano più chiari e più forti. Dona la salvezza a chi si dispone a cambiare la vita. Entra nel suo cuore lo Spirito di verità che dona pace e serenità.

Zaccheo è ormai trasformato, perché la salvezza cercata ora abita il suo cuore. Non può più vivere come prima. Tutto deve essere restituito, perché non c'è prezzo per aver incontrato la Verità. Non si può ripagare Gesù per il dono ricevuto; si può solo lodarlo e mettersi alla sua sequela. Zaccheo è un uomo nuovo.

Il suo passato non gli pesa più; è libero di amare con quella stessa intensità che ha provato nell'accogliere il Figlio di Dio. La ricerca continua, perché l'amore spinge l'amante a nutrire sempre più il desiderio di piacere all'Amato.

### Pastorale Giovanile

## L'immaginario religioso nei giovani

Come appare evidente, tra gli adolescenti come tra i giovani, continuano a pesare sia lo stereotipo religioso di un Dio bifronte, buono con i buoni e tremendo punitore dei cattivi, e sia l'arcaismo sacrale secondo cui il bene va premiato e il male va punito. Quando, invece, il Dio di Gesù Cristo è, per definizione, solo *Amore misericordioso* amante della vita di tutti e di ognuno, un *Amore* che rispetta, fino alle loro ultime penose conseguenze, le scelte di coloro che rifiutando Lui e il suo progetto sulla vita umana, si autogiudicano, si autopuniscono e autocondannano. Si avrà modo di affrontare il tema nella voce sull'esperienza religiosa e la sua maturazione.

Un'immagine teista che vede in Dio l'Onnipotente e l'Onnisciente oppure, all'opposto, un'immagine panteista che identifica Dio con una potenza presente nella realtà umana oppure nel cosmo compaiono raramente nelle testimonianze degli adolescenti e dei giovani. Sono più numerose, invece, quelle (specialmente di adolescenti non appartenenti) che presentano (a volte per fortuna in maniera dubitativa) un'immagine distorta di Dio, visto come uno che dovrebbe intervenire miracolosamente per evitare guerre, disgrazie e ogni genere di sventure (un dio tappabuchi), e un'immagine decisamente negativa di Lui, considerato personaggio nemico delle libere scelte personali.

La concezione presente in alcuni contesti laicisti, secondo cui Dio e Gesù Cristo sono figure frutto di un processo di proiezione di bisogni umani è avanzata da qualche adolescente e da qualche giovane non appartenente.

Èquipe di Pastorale Giovanile

### Conferenza Episcopale Italiana

## Per guardare oltre

Ognissanti e Defunti tornano insieme a ricordarci come l'al di là sia strettamente congiunto all'al di qua. 1 e 2 novembre: appuntamenti familiari alle nostre comunità cristiane, caricati - come altre varie ricorrenze - anche di altre valenze e di altri significati, spesso devianti, talvolta complementari. Una "due giorni" insieme solenne e mesta, con il rischio di diventare "distratta" nell'incalzare degli eventi quotidiani o nell'accavallarsi del lungo ponte di vacanza. Per di più, con una vigilia di cui si sono appropriati pubblicità e mercato sull'onda della distorta "notte di Halloween". Ma c'è uno spunto quest'anno che può offrire nuovo slancio per contrastare idealmente questa discutibile deriva, recuperando il senso vero della festa di Ognissanti, prima, e della memoria dei Defunti poi. Ce l'offrono - guarda caso - le "Sentinelle del mattino", esperte a superare il buio della notte con lampi di luce soprannaturale.

Tanti Santi, tutti i Santi, noti o ignoti, figure lontane o vicine nel tempo e nello spazio; Santi anche viventi, che può capitarci d'incontrare ogni giorno, non sempre apprezzandoli; Santi che dovremmo essere (o almeno cercare di diventare) ciascuno di noi.

E poi i Defunti, tutti i defunti: i nostri morti, che teniamo cari nella memoria e nel cuore, e quelli degli altri; quelli di cui nessuno più si ricorda e quelli dei quali nessuno s'è mai ricordato; quelli spentisi in silenzio o invece quelli che hanno suscitato scalpore; quelli consumati dalla malattia o solo dal cumulo di anni; quelli falciati anzitempo dai troppi incidenti o addirittura stroncati dal crepitio delle armi.

Memoria per tutti, in questi giorni, e associata a quella gloriosa dei Santi, come a dirci che c'è un destino buono che attende ciascuno. Una prospettiva d'altro mondo, in questo mondo, dal quale è giusto, almeno in questi giorni, guardare oltre.

### Recensioni

## Acqua, bene prezioso

Il testo presenta un'antologia di brani biblici commentati, riguardanti uno degli elementi fondamentali della vita sulla terra: l'acqua. La Bibbia contiene molte storie di mare e d'acqua, storie di siccità e di diluvio, di sete e di sazietà, di pozzi e di navi. Il libro, promosso dalla Società Biblica Italiana, oltre a scoprire un aspetto importante delle Sacre Scritture, ha come finalità quella di sottolineare come sia di ciascuno di noi la responsabilità di salvaguardare l'acqua e di scongiurarne lo spreco.

Storie d'acqua della Bibbia  
Edizioni Ldc - 2007  
Pagine 176 - euro 6,00

## In armonia con se stessi

Un libro con un percorso terapeutico per riconquistare la propria autostima anche in condizioni di solitudine. L'argomento e lo svolgimento del tema possono aiutare educatori e operatori, oltre che direttori spirituali, ad accompagnare chi vive la solitudine come un dramma personale.

Molte persone soffrono della propria solitudine e la percepiscono come un destino. Sensazioni di tristezza, paura o senso di inferiorità ne sono frequentemente la conseguenza.

Questo libro aiuterà lettrici e lettori che ne sono vittime a sviluppare la positiva esperienza della solitudine e dello stare soli. L'autore tratta il tema del valore dell'autostima e mostra l'importanza di vivere in armonia con se stessi. Nel contempo chiarisce che la solitudine va anche intesa come opportunità per concentrarsi su se stessi e per liberarsi da costrizioni esterne.

Wunibald Muller  
Soli, ma non in solitudine  
Edizioni Paoline - 2007  
Pagine 104 - euro 8,00

## In cammino per diventare cristiani

Un tentativo nuovo e sperimentale che prende lo spunto dalla Nota del Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana sull'Iniziazione cristiana dei fanciulli, del 1999, e dal documento della stessa Cei sul volto missionario delle parrocchie, del 2004, e segue lo schema proposto nella "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi" del Servizio Nazionale per il Catecumenato, del 2001).

Viene proposto un percorso che risponde ai criteri e al modello del catecumenato e applicabile ristrutturando l'impostazione tradizionale del catechismo parrocchiale, senza più scadenze precostituite e soprattutto coinvolgendo le famiglie nello stesso cammino, celebrando i sacramenti unitariamente e fondando gli incontri sulla pagina biblica, pur senza dimenticare i catechismi della Conferenza episcopale italiana.

Si tratta di una proposta da adattare alla situazione concreta di ogni parrocchia, senza tuttavia tradire lo spirito e la logica su cui è costruito tutto il percorso.

Andrea Fontana - Monica Cusino  
Progetto Emmaus  
Edizioni Ldc - sei volumi - 2007

## Santa Messa di suffragio in Cattedrale

L'Ufficio Culto Divino comunica che martedì 6 novembre, alle ore 18.30, il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la concelebrazione eucaristica in suffragio dei Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose, che hanno esercitato il loro ministero in Diocesi e sono già partecipi della Pasqua eterna. I Vicari Episcopali si ritroveranno, alle ore 18, nella Basilica di Santa Restituta. I Sacerdoti si ritroveranno, alle ore 18, nella Sacrestia del Duomo. I Diaconi permanenti e il Seminario, alle ore 18, nella Sala dei catecumeni. Tutti i ministri ordinati porteranno camice e stola bianca.

## Adorazione Eucaristica

Martedì 13 novembre, alle ore 20, Adorazione eucaristica guidata dal Cardinale Arcivescovo, Crescenzo Sepe, con i Sacerdoti, nella Cappella dell'Episcopio. Prossimi appuntamenti: 8 gennaio; 8 aprile; 6 maggio; 3 giugno.

\*\*\*

## Guida Liturgica

È disponibile, presso le librerie cattoliche (LDC - Paoline via Duomo - Libreria Logos - Paoline Capodimonte - Ler Pompei - Dehoniane) la Guida Liturgico-Pastorale Regionale per l'Anno del Signore 2007-2008.

\*\*\*

## Notifica

VICARIATO DI ROMA  
TRIBUNALE DI APPELLO  
Piazza San Giovanni in Laterano, 6  
00184 Roma  
tel. 06.69.88.64.02  
fax 06.69.88.63.73

### Neapolitana Nullità di matrimonio di Coci-Coppola

Prot. N. 12030 - Sez. Oder  
Notifica di Sessione giudicante per via editale

Ignorandosi l'attuale domicilio del sig. Giovanni Coppola, parte convenuta nella causa sopra intestata, notificiamo

a detto signore che il Collegio dei Giudici si riunirà il 3 dicembre 2007, per emettere, nella causa sopra intestata, il Decreto previsto dal can. 1682 § 2 C.I.C.

Il Collegio dei Giudici è formato dai Rev.mi: S. Oder; A. Mc Daid; M.T. Romano.

Tanto si notifica, per editto, a norma di legge.

Coloro che in qualche modo abbiano notizia del sig.

Giovanni Coppola abbiano cura di informarlo della presente notifica.

Roma, 11 ottobre 2007

## La storia in pillole

(e.c.) Nel 1907 il generale inglese Baden-Powell, che dopo varie esperienze militari aveva deciso di occuparsi dell'educazione dei giovani, fondò l'organizzazione dei boy-scouts, divenuta ben presto internazionale, a cui si affiancò dal 1910, per volontà anche della sorella Agnes che collaborò con lui, quella femminile delle girl-guides. Nel 1916, ad opera di Mario di Carpegna, aristocratico appartenente alla "Guardia nobile" del Papa, fu fondata l'Asci (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana) con approvazione pontificia e la nomina di un Assistente Ecclesiastico. Fin dall'origine la formazione cristiana dei ragazzi è stato uno dei punti centrali dell'educazione scout, vissuta secondo la sensibilità del tempo: l'educazione dei giovani in quegli anni, infatti, non era pensabile al di fuori di una prospettiva e di una impostazione di tipo cristiano. Questo punto di partenza, tuttavia, rimarrà sempre ben chiaro nella tradizione educativa dello scoutismo cattolico, costituendo ancor oggi una delle sue peculiarità più importanti: la consapevolezza che ogni itinerario educativo proposto ai ragazzi è inserito in una prospettiva che si ispira alla visione cristiana dell'uomo e che costituisce un'occasione di ulteriore crescita nella fede cattolica. Presto l'associazione cominciò a crescere, ma durante il ventennio fascista fu sciolta, anche se non morì del tutto. Molti gruppi continuarono in clandestinità fino alla seconda guerra mondiale, molti scouts presero parte attiva alla Resistenza e si adoperarono per la salvezza di numerosi ebrei perseguitati. Nel 1944, finita la guerra, l'Asci rinacque come associazione autonoma; nel frattempo a Roma era nato il primo nucleo dell'Agì (Associazione Guide Italiane). Nel dopoguerra le due associazioni conobbero una rapida crescita, in un clima di collaborazione e interazione con la chiesa, che si impegnava attraverso queste due organizzazioni per l'educazione cristiana e non solo dei ragazzi. Il clima culturale del dopoguerra, il nuovo ruolo della donna nella società e nella Chiesa, lo stesso rinnovamento conciliare, crearono successivamente l'occasione favorevole per la nascita di un'unica associazione di guide e scouts cattolici nella quale potessero convivere, nel rispetto reciproco e secondo il principio della coeducazione, ragazzi e ragazze: nacque così, nel 1974, l'Agesci, l'attuale Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani.

## Una promessa che dura da cento anni

di Eloisa Crocco

Domenica 28 ottobre, alla rotonda Diaz, in una mattinata di sole caldo che sembrava quasi ancora estiva, gli scouts napoletani di tutte le età, quasi mille in totale, hanno festeggiato i cento anni dello scoutismo.

Sul lungomare chiuso al traffico veicolare sono stati allestiti stands che illustravano le attività dei dodici gruppi napoletani e di quello di Pozzuoli, da quelle assistenziali portate avanti dai volontari più grandi a quelle legate al tradizionale scoutismo all'aria aperta, quindi ai campi che si organizzano

periodicamente in regione, ma anche fuori. Molto fanno gli scouts per le persone in difficoltà, basti pensare al servizio nelle mense per i barboni e i senzatetto e alla collaborazione con il carcere minorile di Nisida, oltre al volontariato con ragazzi a rischio dei Quartieri Spagnoli, dove si trova una casa gestita proprio da loro, bene sequestrato alla camorra in cui si svolgono incontri, seminari e attività varie – una possibilità di crescita e riflessione per i bambini e i giovani della zona.

La strada è stata invasa per tutta la mattinata da bambini, ragazzi e anche adulti (le guide) in divisa scout: camicia azzurra, pantaloncini bleu, fazzolettone colorato al collo. Camminando sul lungomare si vedevano tende, costruzioni fatte con tronchi d'albero, diverse attrezzature da campo, ma c'erano anche per i più piccoli – e meno esperti – disegni da colorare e stands in cui si costruivano oggetti per sviluppare la manualità. Alcuni poliziotti poi spiegavano ai ragazzi il pericolo nascosto nell'utilizzo di botti proibite, mostrando anche le modalità della loro costruzione.

La giornata di festa è stata organizzata dall'Agesci, l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, e poiché ogni gruppo scout si appoggia ad una parrocchia, e attraverso la vita nella natura e il volontariato cerca, nell'unione e nell'amicizia, di condividere un cammino di fede, non poteva mancare al culmine della mattinata il momento della spiritualità, quindi la

Alla Rotonda Diaz si festeggia il centenario dello



Testimonianze e opinioni dei responsabili dell'Agesci

## La parola ai protagonisti

(e.c.) Sonia Mirigliano e Marco D'Amato sono i responsabili napoletani dell'Agesci, coordinatori dunque dei tredici gruppi di scouts presenti sul territorio, i dodici napoletani e quello di Pozzuoli.

Abbiamo ascoltato le loro voci durante la festa, per scoprire un po' come funziona l'organizzazione che loro sovrintendono e il perché dell'evento.

«Gli scouts a Napoli esistono dall'immediato dopoguerra – ha spiegato Sonia – ma lo scoutismo ha origini molto più antiche, infatti oggi ne celebriamo il centenario. Per festeggiare questo evento, che è generale di tutto il movimento, e non solo napoletano, abbiamo voluto organizzare questa festa».

«I tredici gruppi di Napoli – ha chiarito Marco – sono divisi ciascuno in branche, organizzate per fasce d'età: 9-12 anni, 12-16, 16-17, 17-21. Ogni gruppo si autofinanzia, non riceve nessun tipo di sovvenzione, e quindi i campi si organizzano a seconda della disponibilità finanziaria. Per i più piccoli sono di solito nelle vicinanze, o comunque in regione, mentre i grandi partecipano ad attività anche al Nord, e in alcuni casi all'estero».

Marco ci ha anche spiegato che oggi è più difficile che in passato dedicarsi allo scoutismo, che è assolutamente volontario, e che richiede da parte delle guide molto tempo libero, che non è sempre facile trovare tra lavoro e impegni familiari. Anche la partecipazione dei ragazzi è molto calata negli ultimi anni, «c'è crisi – ha affermato il responsabile – spesso i genitori non pensano neppure alla possibilità di portare i propri figli tra gli scouts, magari non sanno neanche della presenza sul territorio dell'organizzazione. Ecco uno dei motivi che ci hanno spinto a fare questa grande festa: è un modo per ottenere visibilità, per farci conoscere».

La festa degli scouts è stata inserita dal Comune di Napoli nel programma di ottobre mese del fanciullo, come iniziativa volta a promuovere un modo sano di trascorrere il tempo libero per bambini e ragazzi. Il movimento scout è infatti, come ci ha fatto notare Marco D'Amato, un movimento essenzialmente educativo. Tra i responsabili diversi sono i sacerdoti, come don Felice Autieri di San Lorenzo, padre Rosario Cantone della parrocchia di San Francesco al Vomero e padre Salvo dell'Egiziaca a Pizzofalcone.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di don Felice, che ci ha parlato con orgoglio del gruppo scout della sua parrocchia, dove è attivo anche un oratorio, c'è un campo di calcio in piena regola e anche un laboratorio teatrale. «Il nostro gruppo scout è molto frequentato, – ha dichiarato – anche se i ragazzi più difficili, che nel quartiere sono tanti, quelli che hanno alle spalle famiglie fortemente disagiate, preferiscono le partite di pallone alle attività scoutistiche. Per loro essere scouts è difficile, comporta troppe regole, quelle che in famiglia non imparano e a cui quindi non sono preparati. Ma sicuramente frequentare un gruppo scout per un ragazzo può essere un'ottima palestra».

## Padre Felice Autieri celebra la S. Messa «Migliorare il mondo con le buone azioni»

(e.c.) Intorno alle 13, con un altare creato dai ragazzi con dei tronchi d'albero – secondo il classico spirito degli scouts che amano la natura, in cui ritrovano la mano di Dio Creatore – la celebrazione della Santa Messa.

Si è trattato di un momento di gioiosa allegria, accompagnato dai canti preparati per l'occasione, e anche mimati dai più piccoli seguendo l'esempio delle loro guide, ma anche di raccoglimento. Perfino i ragazzi che si godevano il lungomare chiuso al traffico dedicandosi alla bici o a spericolate acrobazie sullo skateboard hanno compreso l'importanza del momento e si sono fermati, affinché la celebrazione potesse svolgersi senza chiasso.

Bambini e ragazzi dei vari gruppi scouts, seduti a terra, hanno seguito con attenzione e partecipazione il celebrante, padre Felice Autieri, parroco di San Lorenzo Maggiore. Il sacerdote, sotto i paramenti, indossava anche lui la divisa da scout, una guida per i più giovani che, come avviene appunto tra gli scouts, non conduce soltanto, ma condivide, vivendole in prima persona, le esperienze del gruppo che ha in affidamento.

Sintetica ma significativa l'omelia di don Felice, che con poche efficaci parole ha cercato di lasciare un messaggio a tutti i presenti, anche ai più piccoli ormai stanchi dopo una mattinata in piena attività.

«Ringraziamo il Signore – così l'esordio – per tutti voi che siete qui questa mattina. Voi siete lo scoutismo e il suo futuro. E' bello che dopo cento anni lo scoutismo sia ancora così vivo e fresco!»

Poi l'invito a vivere pienamente l'esperienza da scout: «Fate tesoro di questi momenti, della vostra divisa, del vostro fazzoletto...Dietro c'è una storia...» e a saper testimoniare attraverso le attività del gruppo la bontà di Dio: «Chiediamo al Signore di essere sempre semplici e umili, per testimoniare in tutta la nostra città il bello di essere scouts. La nostra volontà deve essere quella di lasciare, attraverso le buone azioni, il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato!»

Al termine della celebrazione è stato molto sentito il momento in cui tutti gli scouts, ognuno secondo il suo gruppo o branco, hanno rinnovato le loro promesse. Le guide le pronunciavano al microfono e tutti i ragazzi le ripetevano a gran voce, emozionati per la solennità del momento e convinti dell'impegno da prendere. Il vero scout promette «sull'esempio di Gesù, di impegnarsi per migliorare se stesso e per aiutare gli altri, nel rispetto delle regole del branco». In sostanza una promessa che, anche per i più piccoli, è già testimonianza, esempio evangelico vissuto nel quotidiano, nelle piccole cose e nei piccoli gesti di ogni giorno.

scoutismo. Presente il Cardinale Crescenzo Sepe



Messa, celebrata da don Felice Autieri, parroco della chiesa di San Lorenzo Maggiore, e anche lui responsabile di zona degli scouts.

Al termine della celebrazione il rinnovo delle promesse degli scouts, e poi il discorso di saluto del cardinale Crescenzo Sepe, che ha voluto essere vicino ai ragazzi nel giorno della loro festa. «*In una giornata come questa – ha esordito il cardinale – non potevo proprio mancare. Vi faccio gli auguri, – ha proseguito – ho visto che in Italia siete tanti, un vero esercito, ma a Napoli “simmo 'o mmeiglio!” Siete ragazzi in gamba, una delle cose belle che possiede la nostra città, che come si può vedere non ha solo cose brutte. Siete ragazzi che vogliono vivere a pieno la loro età, anche attraverso sacrifici, e questo è molto bello!*» Sepe ha poi continuato il suo discorso invitando i ragazzi a non dimenticare mai le loro promesse di rispetto, amore, fratellanza, che quando capita un contrasto portano a risolverlo con le parole, in attesa dell'abbraccio finale di pace, e non con la violenza; «*Niente coltelli, – ha esortato – e se li avete dateli a me, ci penserò io a bruciarli!*»

Al cardinale Sepe dopo queste parole è stato donato, simbolicamente, il coltello scout del centenario, con lo stemma “Un mondo - Una promessa”, un coltello che non serve per fare del male, ma, come è stato detto, pacificamente, a volte, «*per sbucciare le arance*».

## Dai boschi alla piazza

di **Sonia Mirigliano**  
**Marco d'Amato**

*Che gran bella giornata!!! Finalmente, dopo tanto impegno e tanta dedizione, tutti gli scout della zona Napoli si sono incontrati domenica 28 ottobre alla Rotonda Diaz per celebrare l'importante ricorrenza del centenario dello scoutismo. Con noi tantissimi amici...quelli di sempre, con i quali condividiamo la strada dell'impegno, delle emozioni, della crescita umana e spirituale del nostro essere oggi educatori nella realtà napoletana spesso difficile e contrastata; quelli appartenenti ad altre associazioni, spinti da un sentito desiderio di cooperazione e confronto; quelli semplicemente curiosi di vedere un mondo, quello scout, poco abituato alle grandi adunate cittadine. Da tutto ciò, il vero successo della nostra presenza in piazza...noi scout, abituati ai boschi, alle lunghe camminate, ai silenzi della montagna, al caldo, al freddo, agli amici di tanti incontri ci siamo impegnati finalmente ad essere presenza visibile e fattiva sul territorio. Abbiamo fortemente voluto “farci vedere”, mostrare alla città quanti siamo, testimoniare il nostro impegno, tutti, giovani e meno giovani, con una gioia grande, quella del sacrificio, dell'onestà, dell'agire per il bene comune. E lo abbiamo fatto nello stile che ci è proprio... con le nostre camicie azzurre ed i nostri fazzolettoni dai differenti colori, riprendendo la storia del passato con scenette e canti, costruendo, come siamo soliti, l'alzabandiera e l'altare, montando le tende ed accendendo il fuoco. Ogni gruppo scout della zona ha realizzato un'attività da presentare agli altri, prendendo in considerazione un articolo della “nostra legge”. Ciascuno ha avuto il suo spazio, si è sentito protagonista di una giornata costruita davvero per noi e resa ancora più gradevole dal sole splendente. Tutti i nostri impegni sul territorio sono stati testimoniati con gioia ed orgoglio nel desiderio forte di continuare ancora a lungo “servizi” significativi per la nostra città che oggi, sempre più, ci chiama ad agire con determinazione e consapevolezza. La conclusione della nostra giornata è stata la celebrazione della Santa Messa: i nostri dediti ed affettuosi Assistenti ci hanno invitato a stare insieme per fare sempre del nostro meglio alla sequela di Cristo. Infine il commovente e significativo incontro con il nostro Pastore: Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo. Poche ma toccanti parole hanno ridestato tutti, ormai stanchi ed affamati. La simpatia, l'affetto mostratoci, il riconoscimento di giovani impegnati ed entusiasti verso il bene, ci hanno emozionato come non mai...Per la prima volta, in tanti anni, la Chiesa ci elogia, ci sprona ad andare avanti, ci addita come esempio...grazie davvero Eminenza, ci ha reso più forti.*

Il cammino formativo: da Lupetti a Rover, da Coccinelle a Scolte

## Così si cresce negli scouts

(e.c.) Gli scouts sono organizzati in tre grandi gruppi, definiti branche, divisi per età.

La branca dei Lupetti e delle Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11/12 anni e si propone di far vivere loro pienamente la fanciullezza come ricchezza in sé e come fondamento di una autentica vita adulta.

In funzione dell'Ambiente Fantastico “Bosco” oppure “Giungla”, adottato dal gruppo, i bambini e le bambine si riuniscono in unità chiamate rispettivamente cerchio oppure branco.

La branca degli Esploratori e delle Guide si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni e si propone di favorire la realizzazione di una identità personale solida e di rendere il ragazzo capace di entrare in relazione con gli altri.

I ragazzi e le ragazze si riuniscono in squadriglie; più squadriglie formano un reparto.

La branca dei Rover e delle Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani compresi tra i 16 ed i 20/21 anni e si propone di favorire la crescita di ciascuno nell'impegno per l'autoeducazione, nella disponibilità al servizio del prossimo, nello sforzo di maturare scelte di vita consapevoli per poter attuare nel modo migliore il passaggio all'età adulta.

I giovani e le giovani si uniscono in Comunità, in cui c'è un primo momento chiamato noviziato e un secondo chiamato clan se maschile, fuoco se femminile, clan/fuoco se misto.

Una Capo Guida ed un Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero.

Loro compito fondamentale è pro-

muovere il rispetto, da parte di tutti gli aderenti all'associazione, dello Statuto e del Patto associativo, che costituiscono dei regolamenti ai quali ogni scout che si rispetti deve uniformarsi.

Gli scouts – per quel che riguarda guide e capi, quindi gli adulti – si riuniscono secondo una divisione geografica: sul gradino più alto si trova il Comitato nazionale, di cui fanno parte i responsabili dei Comitati regionali, mentre più specifico è il compito dei Comitati di zona, che si occupano di un'area più limitata ma con compiti ovviamente più approfonditi.

Ogni gruppo scout ha le sue regole e le sue norme organizzative, oltre che i suoi programmi e le sue attività peculiari, stabilite dai responsabili in base alla fascia d'età, alla disponibilità economica, alla costituzione specifica del gruppo stesso.



## I primi passi verso Gesù

*Dadabé, nonno: così chiamavano il loro vescovo mons. Francesco Vollaro i fedeli della sua diocesi di Ambatondrazaka, nell'Isola rossa del Madagascar, di cui fu il primo Pastore. Così, quando i suoi capelli imbiancarono, per esprimere il rispetto e l'affetto verso questo Pastore dinamico, lungimirante, appassionato e creativo nell'evangelizzazione e nell'azione sociale. Ma prima ancora è stato per il suo popolo Ray aman-dreny, padre e madre, quando sacerdote e poi vescovo ancor giovane, ma con una intensa esperienza missionaria in queste terre lontane e suggestive trasmetteva con le parole e le opere l'ardente amore per la Chiesa e per gli uomini, testimone vivente di quell'amore più grande che viene da Gesù Cristo. È lungo il cammino di mons. Francesco Vollaro da Grumo Nevano, dove nacque, al Madagascar e ad Ambatondrazaka in particolare, nella terra considerata il "granaio" di quella fertile Isola, dove operò e dove si è addormentato nel sonno eterno. Lo ripercorriamo insieme a lui: ci faremo guidare dalle sue azioni lungo le strade della sua vita, segnando le tappe più importanti della sua missione per portare nel mondo la Parola che libera.*



**Mons. Francesco Vollaro nel giorno del suo 25° anniversario di Episcopato**

Francesco Vollaro nacque il 25 gennaio del 1915 a Grumo Nevano, dove il babbo Giovanni si trovava per servizio essendo dipendente delle Ferrovie dello Stato. L'amorevole mamma Luisa Fermiello si occupava della casa e dei cinque figli. Genitori esemplari, di fede genuina. Fu battezzato nella chiesa parrocchiale di San Tammaro, Vescovo, il 31 gennaio 1915.

La permanenza di Francesco nella cittadina alle porte di Napoli non fu lunga poiché ancora per il lavoro del babbo la famiglia dovette trasferirsi a Gragnano, dove Francesco bambino frequentò la scuola. Adolescente entrò nel piccolo Seminario dei Padri Trinitari a Napoli, in via Fontanelle al Trivio, al corso Malta, non molto distante dalla grande piazza Garibaldi e dalla Stazione Centrale.

L'8 ottobre del 1930 indossò per la prima volta il bianco abito dei Trinitari e iniziò il Noviziato a Roma, nella Comunità di Santa Maria alle Fornaci. Il suo nome sarà fr. Francesco di San Giovanni de Matha. Ritornò a Napoli l'anno successivo, il 9 ottobre pronunziò i Voti Solenni nella Casa della Trinità al Trivio.

A Napoli completò gli studi liceali dai Padri Capuccini e frequentò i corsi di filosofia e teologia dai Padri Gesuiti, nel Pontificio Istituto Ecclesiastico a Posillipo. E ancora a Napoli, nella Cattedrale, fu ordinato sacerdote: era l'8 aprile del 1939. Volle celebrare la sua Prima Messa nel silenzio e nel raccoglimento del Santuario della Madonna delle Grazie ad Esperia, un paesino sui monti Aurunci, custodito dai Padri Trinitari. In omaggio alla Madonna e a quel giorno scrisse una breve storia del Santuario.

Giovane sacerdote, sentì nascere in sé l'impulso di partire missionario: una vocazione dovuta in parte a mons. Giuseppe di Donna, missionario in Madagascar per dodici anni, nella Regione Itasy, a Miarinarivo, eletto poi nel febbraio del 1940 vescovo di Andria, e di cui è in corso la causa di beatificazione. Padre Francesco fece domanda ai Superiori per partire missionario, ma la risposta fu un rifiuto: erano altri i progetti per lui. Da Napoli fu infatti trasferito a Roma perché frequentasse la facoltà di Diritto Canonico all'Università Gregoriana e al tempo stesso si avviasse all'apostolato nella parrocchia di San Crisogono M. a Trastevere. Solo un anno durò il soggiorno romano perché padre

# Monsignor Francesco Vollaro, primo vescovo della Diocesi di Ambatondrazaka in Madagascar dal 1959 al 1993

## Testimone di Cristo, missionario del Vangelo

di Alfonso D'Errico

Francesco chiese di andare a lavorare tra i poveri nella nuova fondazione trinitaria di Gagliano del Capo, vicino Lecce. È il 1941, siamo ancora nel pieno della seconda guerra mondiale.

Della fondazione di Gagliano del Capo padre Vollaro fu il vice parroco, ma dal 1944 e per sei anni ne fu il parroco. «Furono questi gli anni in cui Padre Francesco Vollaro inizia a rivelarsi Pastore intelligente, accorto, vigilante, sensibile ai bisognosi e ai poveri, protettore degli oppressi, apostolo della Parola di Dio, uomo dall'azione sociale, guida coraggiosa di un popolo vittima dei "signorotti del tempo" - scrive padre Antonio Smoraldi, che gli è stato vicino in vari tempi della vita. - Ha tanti progetti da realizzare: molti ne sono già in atto o in via di realizzazione. Tra questi la "Cittadella dell'orfano" a Santa Maria di Leuca. Ma i progetti di Dio su di lui erano altri. Egli è destinato ad essere padre dei poveri e luce di fede cristiana in terra lontana».

Nell'ottobre del 1947, infatti, i Superiori ripresero la sua antica domanda e lo destinarono "ad gentes" nella grande Isola del Madagascar e con lui altri quattro giovani religiosi. Padre Francesco non nascose la sua gioia, ma dovette resistere alle insistenze dei suoi parrocchiani, che non volevano lasciarlo andare via, e a difficoltà e problemi sorti in Madagascar.

«La Missione "sui juris" dei Trinitari in Madagascar - racconta infatti padre



**Mons. Vollaro decorato Cavaliere della Legione D'Onore Rep. Francese**

Smoraldi - era in grave crisi di personale, a causa del rientro in Patria di alcuni Missionari anziani, ma soprattutto per la insurrezione del Popolo malgascio contro la colonia francese dominante per ottenere la sospirata libertà nazionale. La rivoluzione insanguinò il Madagascar dal marzo 1947 a fine novembre 1948, provocando circa centomila morti. L'anno 1948 fu l'anno dell'incertezza per la Missione Trinitaria in Madagascar: restare o abbandonare? In attesa che si aprissero le frontiere per l'oltremare malgascio, i cinque giovani Missionari si inserirono in alcune Comunità religiose italiane. L'attesa in diaspora fu lunga, circa due anni».

Un tempo che Padre Francesco trascorse attivamente: il suo zelo per la causa di Dio lo portò per le strade della Campania predicando le "Missioni al popolo", trascinando con sé anche il giovane padre Smoraldi che si trovava con lui nella Comunità di Somma Vesuviana. Risolta positivamente la questione della Missione in Madagascar finalmente padre Francesco e i suoi quattro confratelli, guidati dal veterano padre Angelo Martinez, si imbarcarono per il Madagascar. Era il 25 gennaio del 1949. Sbarcarono a Tamatave, o Toamasina, città portuale sull'Oceano Indiano, quasi un mese dopo, il 12 febbraio. La loro meta era la diocesi di Tsiroanomandidy - Itasy, quasi al centro dell'Isola. Avevano da poco messo piede sulla terraferma quando a padre Angelo Martinez fu comunicata la sua nomina a Prefetto Apostolico proprio della Missione dove erano diretti, divenuta appunto Prefettura Apostolica. Non c'era tempo per fermarsi oltre e i sei Missionari proseguirono la strada su di un trenino a carbone prima verso la vicina capitale del Madagascar, Antananarivo, e quindi per la loro nuova casa: la Missione di Tsiroanomandidy. Un viaggio lungo e faticoso su vie di terra battuta.

## Inizia il cammino missionario

Non basta la certezza di compiere la volontà del Signore, di aver risposto alla Sua chiamata, di amare il nuovo popolo e la nuova casa cui si è stati destinati, di avere in sé e con sé la forza della Parola per dirsi missionari: questa è la base, ma per essere davvero strumento del Signore si ha bisogno anche di mezzi pratici, come lo stesso mons. Vollaro ha insegnato attraverso la vita e le opere in terra di missione. Innanzitutto imparare la lingua, gli usi, i costumi, nel suo caso, malgasci; integrarsi e farsi adottare; rispettare la cultura purificandola con la sapienza cristiana; saper accogliere tutti; visitare i villaggi e le famiglie, occuparsi soprattutto dei ragazzi e dei giovani.

Padre Francesco cominciò davvero dal principio imparando a Tsiroanomandidy la lingua e i costumi malgasci, in attesa di conoscere la sua destinazione. Che fu il posto missionario di Fenoarivobe, zona depressa e isolata a oltre cento chilometri a nord-est di Tsiroanomandidy per sostituire padre Nicola Ravitarivao, sacerdote diocesano malgascio che fu poi Vescovo Ausiliare di Antananarivo. Coadiuvato dal giovane padre

Sante Barile, in questa regione vasta 4.690 chilometri quadrati con appena diecimila abitanti, rimase quattro anni: un tempo di intenso lavoro apostolico abbinando l'evangelizzazione all'attività sociale, in particolare nel settore sanitario e scolastico. Era solito ripetere: «Gesù prima operava e poi insegnava».

Padre Smoraldi racconta: «Nel sociale egli imita la pedagogia del Buon Samaritano; l'amore allevia la sofferenza al servizio della Parola. Egli ripeteva fino alla noia che la Chiesa prima di essere Maestra è Madre, che si inchina sui figli sofferenti. È dalla trasparenza del suo amore che sarà credibile la sua parola».

Nel 1952 il Dicastero Missionario per la Evangelizzazione dei Popoli chiede all'Ordine Trinitario di aprire una seconda missione nella regione del lago Alaotra, a nord-est della capitale Antananarivo, il cui centro principale era, e ancora è, Ambatondrazaka. La nuova missione faceva parte del vasto vicariato del nord di Antsirànana (Diego-Suarez), da cui era stata staccata e quindi affidata ai Padri Trinitari italiani che lasciarono Tsiroanomandidy ai confratelli spagnoli. I cinque



**Suore evangelizzatrici di diversi Istituti con Mons. Vollaro**

missionari italiani si trasferirono nella nuova missione nel gennaio del 1953. La responsabilità pastorale e organizzativa fu affidata a padre Vollaro, che il 21 dicembre 1954 fu nominato Vicario Generale per la regione del lago Alaotra, sotto la giurisdizione pastorale del Vescovo di Antsirànana fino al 1959 quando Ambatondrazaka divenne diocesi, e politicamente sotto il dominio coloniale dei francesi fino al 1960.

Furono sette anni di intensa attività apostolica vissuti tra

mille difficoltà. «Il dinamismo di padre Francesco Vollaro - racconta padre Smoraldi che fu suo collaboratore ad Ambatondrazaka per un anno e poi Superiore Religioso dei Trinitari della Diocesi Missionaria e quindi responsabile del Distretto di Moramanga - contagiava e incoraggiava a spingere sempre più al largo la barca dell'Evangelizzazione, in cui si avvertiva la presenza silenziosa ma operante dello Spirito Santo».

(1. continua)

*L'identità cattolica e il bene comune al centro della 45/a Settimana sociale dei cattolici italiani*

**M**ille delegati, 65 Vescovi, 160 diocesi rappresentate, 150 giornalisti accreditati, 180 volontari coinvolti, 32 relatori e sei sessioni di lavoro, e un Comitato scientifico organizzatore composto da 12 esperti. Sono questi i numeri della 45/a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si è svolta a Pistoia e Pisa dal 18 al 21 ottobre.??

I lavori assembleari, che si sono aperti il 18 ottobre nella Cattedrale di San Zeno a Pistoia, per poi proseguire all'Università di Pisa, sono stati incentrati sul tema: «*Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano*».?? Ogni sessione ha approfondito un aspetto specifico e di stretta attualità come «il bene comune nell'era della globalizzazione», «le prospettive della biopolitica», il rapporto tra «Stato, mercato e terzo settore», «educare e formare» e nella sessione conclusiva il tema «un futuro per il bene comune?».

Nel prendere la parola monsignor Miglio ha affermato che «*i laici cattolici vivono a pieno titolo il loro inserimento ecclesiale, ma anche lo status di cittadini del nostro Paese*». Secondo il presule, «*quando i Vescovi chiedono l'impegno per i principi non negoziabili lo fanno per salvaguardare la completezza del Vangelo, ma anche perché sono consapevoli che questi valori irrinunciabili sono a servizio del*

## A servizio della società

di **Doriano Vincenzo De Luca**

*bene comune, della società*». «*Il pluralismo politico e partitico è un fatto assodato - ha osservato ancora il Vescovo -, e un'opportunità: quello in cui non ci ritroveremmo sarebbe un pluralismo etico, perché vorrebbe dire incitare ad una visione della vita che non è più quella del Vangelo*».

La «Settimana del Centenario» è servita a tracciare un bilancio del contributo culturale, sociale e politico che i cattolici hanno elaborato e offerto alla società, a verificare la distanza tra fede cristiana e cultura dominante, ma anche a ripartire per una nuova stagione di feconda riflessione e di rinnovato impegno dei cattolici verso il loro Paese.?

Alla sfaccettata società odierna si è

riferito anche il professor Giuseppe Dalla Torre, Rettore della Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA), osservando che il principio del bene comune, così come tutti gli altri, ha bisogno di «*un nuovo approfondimento e soprattutto di una attualizzazione con riferimento alle problematiche che assillano oggi la nostra società, così lontane e tanto diverse da quelle del passato*». È dunque necessario «*rivolgere gli occhi all'oggi ed al futuro che è alle porte, per discernere i segni dei tempi e calare il principio del bene comune in una progettualità che è fatta di proposte concrete nei singoli ambiti più fortemente marcati dalla modernità che avanza*». Tale progettualità, ha osservato, «*esprime sentimenti di speranza e di fiducia*» e «*postula il dovere, che è anche diritto, dei cattolici italiani di concorrere alla promozione dell'uomo ed al bene del Paese*».

Secondo il Rettore della LUMSA, il tema della 45/a Settimana Sociale è «*fondamentale*» nella dottrina sociale della Chiesa e rappresenta «*il filo da cui sono tenute insieme tutte le Settimane svoltesi sino ad ora*». Questi appuntamenti periodici, ha concluso, sono diventati «*momenti di confronto e di proposta dei cattolici italiani, che anche grazie alle Settimane hanno potuto dare un apporto indiscutibile alla crescita della società italiana*».

## Tradizione e profezia del pensiero sociale cattolico

di **Alessandro Gargiulo**

La Settimana Sociale dei cattolici italiani che si è tenuta a Pisa e Pistoia dal 18 al 21 ottobre, nel centenario della sua prima edizione, si propone come autorevole punto di riferimento per la chiesa e per la società italiana dei prossimi anni. La relazione introduttiva, tenuta da Andrea Riccardi nella suggestiva cornice del duomo di Pistoia, ha percorso quasi interamente i cento anni di riflessione sociale del cattolicesimo italiano. Dopo l'introduzione nel luogo che vide l'inizio del cammino delle *Settimane Sociali*, per l'intuizione di Giuseppe Toniolo (Pistoia, anno del Signore 1907), il convegno si è spostato, per i lavori, a Pisa dove il livello altissimo dei relatori ha catturato l'attenzione dei moltissimi convegnisti venuti da tutta Italia. La questione del *bene comune* sembrerà ai più concettuale e poco concreta, è evidente, però, che non si possa oggi ragionare a prescindere da essa. La fragilità delle strutture politiche e sociali parte, probabilmente, proprio dall'assenza di questo tema dalle agende programmatiche delle agenzie educative e dai tavoli decisionali dell'impresa e della politica. Nel corso delle relazioni si è constatata una unità sostanziale e una convergenza dovuta all'unica e attualissima ispirazione.

Il tema infatti è stato declinato secondo i mille volti della sua complessità senza mai cadere nel rischio della frammentazione (*la storia dell'impegno della Chiesa a favore del bene comune; bene comune ed era della globalizzazione; stato mercato e terzo settore; le prospettive della biopolitica; educare e formare; un futuro per il bene comune*). Secondo la chiarissima lettura di Stefano Zamagni (ordinario a Bologna di Economia Politica), il *bene comune*, supera e completa le visioni parziali di *bene totale* e *bene collettivo*, sulle quali il cammino della modernità si è centrato e arenato. A questa prospettiva di superamento appartiene la logica sociale della *rete* che tende a stabilire vincoli di legame tra società civile, società politica e mondo degli affari in rottura con la precedente visione utilitaristica che vedeva, nella separazione



## Il messaggio del Papa

Il «*lavoro*» è collocabile tra le «*emergenze etiche e sociali in grado di minare la stabilità della società e di compromettere seriamente il suo futuro*». Lo ha affermato il Papa nel suo messaggio alla Settimana sociale, denunciando come la «*precarietà del lavoro*» non permetta ai giovani di costruire una famiglia e come «*lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso*».

Il «*rispetto della vita umana e l'attenzione da prestare alle esigenze della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna*» non sono «*valori e principi solo "cattolici"*» - ha scritto il Pontefice -, ma valori



umani comuni da difendere e tutelare, come la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato».

I cattolici, ha proseguito, «*come cittadini dello Stato*» devono «*partecipare in prima persona alla vita pubblica e, nel rispetto delle legittime autonomie, cooperare a configurare rettamente la vita sociale, insieme agli altri cittadini*».

Il testo papale, che è stato letto in assemblea dal Nunzio apostolico in Italia mons. Giuseppe Bertello, ribadisce che la Chiesa «*non è un agente politico*» ma deve piuttosto «*purificare la ragione*» e risvegliare «*le forze morali*». Benedetto XVI ha invitato i laici cattolici a «*dedicarsi con generosità e coraggio*» alla costruzione di un ordine sociale giusto e spronandoli ad accettare le «*sfide*» del momento, a non reagire «*con un rinunciatario ripiegamento su se stessi ma, al contrario, con un rinnovato dinamismo, aprendosi con fiducia a nuovi rapporti e non trascurando nessuna delle energie capaci di contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia*». Dal canto suo la Chiesa, ha concluso il Santo Padre, offrirà il suo «*peculiare contributo formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale*».

totale dei tre livelli, la forza reale dello sviluppo. La relazione di Pierluigi Donati (Ordinario di Sociologia a Bologna), ha specificato il senso del *bene relazionale* come sviluppo concettuale dell'idea di *bene comune*. Ispirandosi al dettato conciliare di GS 164 il relatore ha posto l'attenzione proprio sulle *relazioni* e sul loro essere un *bene sociale*, direttamente prodotto dallo sviluppo del *bene comune*. Nella visione della modernità esisteva l'idea di bene pubblico e quella di libero mercato. Al di fuori vi erano solo i beni privati. Il bene relazionale, è in realtà la nuova via. La riflessione non poteva tralasciare il confronto sui temi scottanti della biopolitica, portato avanti vivacemente dal prof. Francesco D'Agostino. L'uditorio si è acceso per un interrogativo posto da Giorgio Campanini e per la risposta del relatore: i valori non negoziabili non sono l'alibi per un arroccamento di comodo; sono, piuttosto, il segno e l'espressione di una identità che si porta nel dibattito.

Volendole leggere con uno sguardo d'insieme, si potrebbe affermare che le settimane sociali del centenario lasciano alcuni segni confortanti e alcune prospettive avvincenti. In primo luogo la riflessione sociale dei cattolici italiani si propone come una riflessione *in dialogo*, capace di custodire la forza concettuale e comunicativa di una visione antropologica d'insieme; essa si pone, contemporaneamente, in rottura con la tradizione del pensiero hobbesiano, sul quale si è costruito l'indirizzo sociale degli ultimi secoli. D'altro canto, però, i cattolici italiani devono assumersi l'impegno di rielaborare alcuni temi oscurati (per esempio, il tema della *natura*) e devono ripartire da quei contesti in cui le ferite sociali sono maggiormente aperte (poco sud a queste settimane sociali).

Aspettiamo la pubblicazione integrale degli atti, il loro studio attento potrebbe fare delle nostre comunità particolari veri e propri *laboratori di valori*, sulla scorta dell'unica prospettiva del *bene comune*.

## Ludoteca al Cardarelli

di **Giovanni Colaleo**

Grazie ad un'Associazione di Volontariato "Genny...uno di noi", la Pediatria del Cardarelli ha da oggi una nuova Ludoteca.

Il Dipartimento di Pediatria che ha 24 posti letto, può vantare ora una nuova e bella ludoteca realizzata grazie alla collaborazione tra l'Azienda Ospedaliera Cardarelli diretta da Enrico Iovino, sempre più attento ai bisogni dei piccoli ricoverati e questa generosa Associazione di Volontariato che opera nel quartiere Arenella e che ha scelto di impegnarsi a favore dei bambini ricoverati in ospedale, per donare loro un sorriso mentre affrontano la dura prova della malattia.

I bambini ricoverati in ospedale potranno così trascorrere qualche momento di svago nei nuovi locali della ludoteca che ospita anche la scuola materna, elementare e media. Locali tutti rinnovati e allestiti con pannelli e mattonelle colorate antitrauma e realizzati con materiali atossici e anallergici, tavolini e sedioline multicolori, nuovi armadi.

La ludoteca inoltre dispone di una televisione con dvd, e sempre donata dall'associazione "Genny...uno di noi", una play station per i ragazzi più grandi. L'inaugurazione è avvenuta giovedì 25 ottobre alla presenza del direttore sanitario del presidio, Giuseppe Matarazzo, del direttore della Pediatria, Paolo Siani e del presidente dell'Associazione, Vincenzo Grieco.

«Questo nostro impegno nel realizzare la ludoteca - sostiene il presidente Grieco - è nato dalla convinzione che ogni sforzo deve essere fatto per garantire e favorire la cultura e la pratica del gioco tra bambini, che è una delle cose più belle del mondo, a maggior ragione quando si tratta di risolvere il morale di bambini ricoverati in ospedale».

\* \* \*

## Foto Visita del Papa

Sono in esposizione, presso l'Ufficio Opera Napoletana Pellegrinaggi, in Largo Donnaregina 22, i provini delle fotografie relative alla visita del Santo Padre del 21 ottobre 2007.

Gli interessati potranno prenderne visione per le prenotazioni.

Pubblichiamo l'articolo comune con i rilievi dei direttori dei settimanali associati alla Fisc

## La legge sull'editoria

Democrazia informativa a rischio, finanziamenti statali che penalizzano l'editoria minore, in particolare i 168 periodici delle diocesi italiane associati nella Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc). Pare questa la strada intrapresa dal Consiglio dei ministri con il disegno di legge "Nuova disciplina dell'editoria", approvato il 12 ottobre scorso. Le dichiarate intenzioni del testo sono «la tutela e la promozione del principio del pluralismo dell'informazione affermato dall'articolo 21 della Costituzione» (art. 1,2), ma di fatto il ddl contiene provvedimenti che vanno in senso contrario.

I settimanali diocesani sono giornali d'informazione, da sempre voci della gente, radicati nei singoli territori, che svolgono un servizio democratico come testate libere e a volte alternative alla grande stampa. Si tratta di vere e proprie aziende editoriali, anche se costituite in forme diverse.

La loro richiesta di adeguate provvidenze statali non è per godere di un privilegio, ma per evitare che la stampa minore venga schiacciata dal libero mercato. I finanziamenti sono quindi un sostegno perché nel Paese possa rafforzarsi il clamoroso pluralismo informativo, fondamentale per una sana democrazia.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, contiene alcune scelte positive. In particolare, d'ora in poi i giornali di partito dovranno essere l'espressione di organismi politici veri e pro-

pri con un gruppo parlamentare in una delle due Camere e le cooperative dovranno associare almeno il 50% dei giornalisti dipendenti. Sono provvedimenti che la Fisc ha richiesto, in fase di audizione parlamentare, come segnali di equità.

Nella stessa sede avevamo suggerito anche il superamento delle disparità nei finanziamenti previsti dalle vigenti disposizioni di legge per i diversi prodotti editoriali. Il ddl invece le conferma, anzi le accentua, perpetuando situazioni d'ingiustizia che creano seri pericoli alla sopravvivenza dei nostri periodici. Il che non è accettabile.

In particolare, mentre per le cooperative di giornalisti vengono previsti finanziamenti pari al 40% dei costi, per i settimanali diocesani si ripropongono Euro 0,20 per copia, ponendo come condizione che gli introiti pubblicitari non superino il 20% dei costi complessivi. Nella legislazione attuale quest'ultimo limite è al 40%. Dimezzarlo significa in pratica escludere dalle provvidenze un gran numero di settimanali diocesani e non permettere a tutti gli altri di raccogliere adeguata pubblicità per potersi sviluppare. In più, i finanziamenti sono concessi a ogni testata solo dopo cinque anni di attività, il che significa non favorirne per nulla la nascita.

In tal modo, nei singoli territori, giornali d'informazione dello stesso tipo e della stessa consistenza ricevono trattamenti molto disparati: alle cooperative di giornalisti una fetta consistente di contributi, ai settimanali diocesani (molti dei quali fanno capo a fondazioni senza scopo di lucro) solo le briciole. Si creano di conseguenza le condizioni per una turbativa della concorrenza in quanto le nostre aziende si confrontano sul territorio con altre che partono da condizioni economiche avvantaggiate.

I cittadini e le società editoriali sono forse diversi nei confronti della legge? La Costituzione non dice invece che siamo tutti uguali? Perché i nostri giornali, che offrono posti di lavoro e potrebbero offrirne sempre più, non devono avere lo stesso trattamento di altri giornali analoghi? Noi non chiediamo di penalizzare le cooperative, nemmeno di essere equiparati ad esse, ma di adeguare i nostri contributi a quelli previsti per le altre aziende.

Siamo convinti che il Governo intenda garantire il pluralismo nell'informazione, offrendo pari opportunità a tutti. Per questo la Fisc chiede una significativa modifica del disegno di Legge approvato il 12 ottobre scorso.

**I Direttori dei settimanali diocesani d'Italia**



L'Istituto "Calasanzio", scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, dei padri Scolopi, ripropone il concorso "Premio Calasanzio". Giunto alla quindicesima edizione, il premio, largamente conosciuto nelle scuole, è portato avanti grazie al consenso che ha riscosso in questi anni e si avvale del patrocinio e della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, dell'Assessorato all'educazione del Comune di Napoli, dell'assessorato alla solidarietà della Provincia di Napoli, di Ltm, organizzazione di volontariato internazionale, della Fondazione Città della Scienza e dell'Eip Italia.

Il tema di questa edizione ripropone lo stesso argomento che ha visto Napoli all'attenzione del mondo, dal 21 al 23 ottobre, sul tema della pace e del dialogo tra culture e religioni: "Per un mondo senza violenza - religioni e culture in dialogo". L'intento è proprio di dare risonanza a quanto la città ha vissuto in quei tre giorni.

Il Premio Calasanzio si propone di stimolare un numero elevato di ragazzi a riflettere insieme sui valori di alto interesse morale e civile. Per la partecipazione sono preferibilmente considerati i lavori di gruppo che permettono di esprimersi in linguaggi diversi e più congeniali ai giovanissimi.

La cerimonia di premiazione, che avrà luogo martedì 9 aprile 2008 nella sala

## XVI edizione del Premio Calasanzio Religioni e culture in dialogo

"Newton" di Città della Scienza, offre la possibilità di una grande partecipazione da parte degli studenti e l'opportunità, per le scuole vincitrici, di salire sul palco e presentare il proprio lavoro.

Il Premio Calasanzio deve molto alla disponibilità e all'entusiasmo di Dirigenti scolastici e docenti. Per offrire un riconoscimento ai docenti referenti è confermato un attestato di credito professionale da parte del Direttore Scolastico Regionale.

Un premio speciale verrà attribuito da una Commissione di alunni e si porrà particolare attenzione perché tutti i ragazzi partecipanti abbiano almeno un diploma di riconoscimento.

Per saperne di più è possibile visitare il sito dell'Istituto: [www.calasanzionapoli.it](http://www.calasanzionapoli.it) o contattare direttamente la segreteria della sede di Napoli, in largo Donnaregina 24, al recapito telefonico 081.44.90.95.

## Premiato Buren per il Palazzo Arin di Napoli

Daniel Buren vince a Tokyo il "Praemium Imperiale". Il riconoscimento è stato consegnato alla presenza del principe e della principessa Hitachi.

A Buren è stato assegnato il riconoscimento per la sezione pittura.

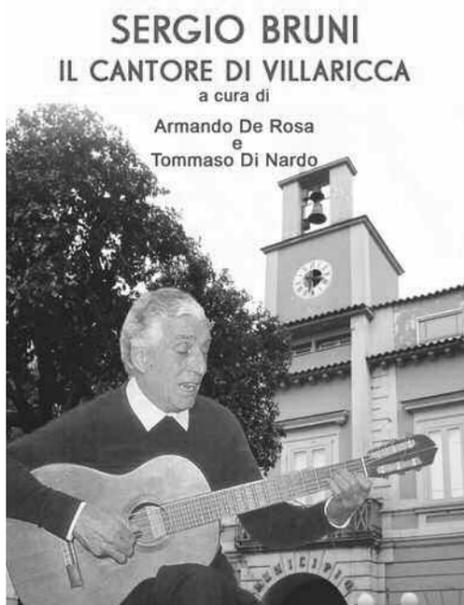
Daniel Buren è autore di molte opere di livello internazionale. In Italia, la sua opera più imponente è sicuramente il palazzo Arin (Azienda risorse idriche di Napoli). Un'opera realizzata tra il 2003 e il 2004. «Una fontana e una scelta cromatica particolare sulle pareti esterne della propria sede sono il risultato che farà certamente discutere, attirerà l'attenzione sulla zona e segnerà anche la presenza dell'Arin a testimonianza delle ragioni di una scelta che tutti hanno condiviso». Così scriveva Maurizio Barracco, amministratore unico dell'Arin, nella presentazione dell'opera realizzata nell'area orientale della città partenopea.

Il vincitore ha ricevuto un premio di 15 milioni di yen, un diploma e una medaglia, conferiti dal patron onorario della Japan Art Association, il principe Hitachi.

Il Premium Imperiale è giunto alla diciannovesima edizione. Tra gli obiettivi del premio la diffusione della cultura e dell'arte come strumento per promuovere la pace.

Il Premio Villaricca - Sergio Bruni, organizzato dalla Pro Loco e dal Comune di Villaricca, ha guadagnato per la quinta edizione uno scenario d'eccezione. L'Auditorium della Rai di Napoli, con i suoi mille posti, ha accolto gli oltre 800 alunni delle scuole medie di Napoli e provincia che accompagnavano i vincitori della quinta edizione e che indossavano i cappellini con il logo del premio realizzati da Trincar Autodemolizioni. «Una giornata importante» per il sindaco di Villaricca Raffaele Topo che insieme al presidente della Pro Loco Armando De Rosa ha dato vita al Premio nel 2003. Così, dopo il volume "Sergio Bruni, il cantore di Villaricca", la Pro Loco guidata sin dal 1990 da Armando De Rosa raccoglie un altro importante risultato portando la canzone napoletana nelle scuole nell'Auditorium Rai di Napoli. «La Pro Loco sta lavorando a un progetto forte e ambizioso - ha detto ancora De Rosa - un progetto che vuole fondare a Villaricca un pilastro importante del futuro sistema della canzone napoletana che comincia a delinearsi sempre di più attraverso il Premio Carosone, l'Archivio Sonoro della Canzone Napoletana e la rinata Festa di Piedigrotta». «Un lavoro di molti mesi - ha detto ancora a nome di tutto il comitato organizzatore Tommaso Di Nardo - che ha visto impegnati molti volontari della Pro Loco, insieme ai componenti della giuria, all'ufficio cultura del comune, alla direzione generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, all'Archivio Sonoro della Canzone napoletana». La cerimonia di premiazione, condotta brillantemente dal giornalista Mimmo Liguoro che ha anche recitato la poesia "Addò so' nato" vincitrice dell'edizione 2005 del Premio, ha visto salire sul palco dell'Auditorium venti ragazzi che hanno ritirato gli undici premi assegnati. Molto suggestivi i momenti in cui i ragazzi che hanno vinto la sezione musicale del Premio hanno cantato dal vivo accompagnati al pianoforte

## Una voce per la città



All'Auditorium della Rai la quinta edizione del premio Villaricca Sergio Bruni per le scuole

dal Maestro Antonio Landolfi. A vincere il primo premio, Feliciano De Rosa con la canzone "Scriveme" di Roberto Murolo e Renato Forlani. Per Feliciano è un bis, aveva già vinto l'anno scorso con la canzone "Carmela" di Sergio Bruni e Salvatore Palomba. Quest'ultimo, presidente della giuria sin dalla prima edizione, ha consegnato i premi della sezione musicale, sottolineando come il Premio sia cresciuto di anno in anno e come l'impegno di tutti stia cominciando a dare risultati molto positivi. È toccato all'assessore alla Cultura del Comune di Villaricca Vincenzo Palumbo consegnare i premi della sezione disegni che ha visto assegnare il primo agli alunni della prima C della scuola media S. Maria di Costantinopoli di Napoli per aver svolto un lavoro particolarmente originale, risultato di un'approfondita ricerca sulla canzone napoletana. Il primo premio della sezione poesie è andato, invece, alla scuola media Ada Negri di Villaricca per i versi di "Na voce ch'è musica" composti da tre ragazzi che l'hanno anche musicata, presentandola alla trasmissione di Radio 1 "News Generation" del 30 maggio scorso. Infine, per la sezione temi il primo premio è andato a Claudia De Crescentis della scuola media Giancarlo Siani di Villaricca.

Al termine della premiazione, i ragazzi che hanno realizzato gli elaborati vincenti, accompagnati dal presidente della Pro Loco di Villaricca Armando De Rosa, sono stati ospiti della puntata del 22 ottobre di News Generation, la trasmissione radiofonica dedicata al mondo della scuola da Radio 1 che va in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle ore 14.45 (scaricabile dal sito [www.radio.rai.it/podcast/A0018609.mp3](http://www.radio.rai.it/podcast/A0018609.mp3)).

Da ricordare che nel corso della manifestazione è stato presentato il regolamento della sesta edizione del Premio: adesioni delle scuole entro il 15 dicembre e consegna degli elaborati entro il 31 marzo 2008 (info: [www.premiovillariccasergiobruni.it](http://www.premiovillariccasergiobruni.it)).

## Un libro per il maestro

di Aniello Di Nardo

Si è svolta sabato 20 ottobre nella sala della parrocchia di San Francesco la presentazione del libro: "Sergio Bruni il cantore di Villaricca", scritto a quattro mani da Armando De Rosa e Tommaso Di Nardo, curatori oltre al libro, del Premio Villaricca Sergio Bruni fin dalla prima edizione, giunto ormai al quinto anno di vita.

Pietro Gargano, giornalista de *Il Mattino* ha moderato il dibattito che si è tenuto a margine della presentazione del libro, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del sindaco di Villaricca Raffaele Topo, gli ex sindaci Nicola Campanile e Raffaele Mastrantuono, l'assessore alla cultura Vincenzo Palumbo, Adriana Bruni figlia del celebre maestro, Salvatore Palomba autore di "Carmela" e di altre celebri canzoni del maestro, Pietro Valente

presidente dell'associazione Ali e della «Cento Autori», la casa editrice che ha prodotto il libro dedicato al «Villaricchese più famoso al mondo - come ha spiegato Tommaso Di Nardo coautore del libro - Sergio Bruni è una grande risorsa per Villaricca e noi dobbiamo saper cogliere, oltre gli aspetti culturali, l'opportunità di far crescere la città che diede i natali al personaggio simbolo della canzone napoletana nel mondo».

Una serata piena di emozioni. La proiezione di un'intervista "inedita" fatta al maestro da Armando De Rosa coautore del libro, in compagnia dell'allora sindaco di Villaricca Nicola Campanile, ha suscitato non pochi momenti di commozione tra il pubblico numeroso che è intervenuto alla presentazione. «Il maestro era un fiume in

piena - ha raccontato Campanile - non ha mai dimenticato le sue origini, anzi, ne ha fatto tesoro portando Villaricca nel cuore fino alla morte».

«Ringrazio Villaricca per quello che ha fatto e continua a fare per mio padre - ha detto Adriana Bruni - ma purtroppo è ancora poco. È Napoli che non fa abbastanza, ancora oggi a quattro anni dalla sua morte, non ha ancora avuto una degna sepoltura, come invece è accaduto per altri celebri personaggi della cultura partenopea. Non mi stancherò di combattere per questo».

Al termine della serata si sono esibiti i bambini delle scuole, vincitori della quinta edizione e Adriana Bruni ha regalato alla platea una bellissima canzone dedicata al suo padre. Il libro ha un costo di 10 euro.

## Ecco i vincitori

1° Classificato:  
**Claudia De Crescentis**  
"Dduje Paravise"  
S.M.S. Giancarlo Siani di Villaricca  
docente Teresa Sorrentino

2° Classificato:  
**Valeria Gaudieri**  
"Osservazioni sulla canzone classica napoletana e su ciò che rappresenta per le nuove generazioni"  
S.M.S. Giancarlo Siani di Villaricca  
docente Antonietta Guadagno

3° Classificato:  
**Rosa Verde**  
"Ma chi è Sergio Bruni"  
S.M.S. Giovanni XXIII di S. Antimo



## L'omaggio al Papa

*Il Sindaco del Comune di Villaricca, Raffaele Topo, il Presidente della Pro-Loce, Armando De Rosa, ed il Comitato organizzatore del Premio "Villaricca - Sergio Bruni - la canzone napoletana nelle scuole", hanno fatto omaggio a Sua Santità Benedetto XVI di un saggio di quella che è stata definita da un altro grande napoletano, Eduardo De Filippo, "La voce di Napoli": Sergio Bruni. La canzone napoletana occupa un posto di rilievo nella storia della musica. Sergio Bruni, figlio di Villaricca, è stato uno tra i più stimati e prestigiosi interpreti di questa grande tradizione, capace di rinnovarsi confrontandosi con generi e tradizioni musicali di altri Paesi.*



Da sinistra Tommaso Di Nardo, co-autore del libro, Adriana Bruni, Vincenzo Palumbo, assessore alla cultura del Comune di Villaricca, Armando De Rosa, co-autore del volume e presidente della Pro-loce di Villaricca, il poeta Salvatore Palomba, Pietro Gargano, giornalista, Ferdinando De Rosa, segretario di Bruni, Raffaele Mastrantuono, ex sindaco di Villaricca, l'attuale primo cittadino Raffaele Topo, Nicola Campanile ex sindaco, l'editore Pietro Valente, lo scrittore Antonio Cacciapuoti.

## Un ricordo di monsignor Carmine Rocco

di Pierluigi Scarpa

Era il 12 maggio 1982, e l'Arcivescovo Mons. Carmine Rocco, Nunzio Apostolico in Brasile, si trovava, sofferente, a Roma, al Policlinico Gemelli. Chi lo assisteva gli disse, senza perifrasi, che ormai stava per concludersi la sua vicenda terrena. «Sono pronto», rispose, con una voce flebile ma serena e tutta pervasa di forza cristiana. Appena ragazzo Carmine Rocco aveva sentito forte il fascino del Sacerdozio, e a dodici anni volle entrare nel Seminario minore di Teano (era nato a Casigliano il 12 aprile 1912). Nel 1930 fu mandato a studiare a Napoli presso il Seminario regionale campano, frequentando la Facoltà Teologica di Posillipo, condotta dalla Compagnia di Gesù. Il 1° settembre 1939 fu chiamato, quindi, a lavorare presso la Segreteria di Stato e, successivamente, verso la fine dello stesso anno, fu mandato a Parigi. La sua esperienza in Francia non avrebbe potuto svolgersi in un momento più burrascoso e terribile, nel pieno della seconda guerra mondiale. In una situazione obiettivamente difficile e pericolosa, rifiutarono le doti del giovanissimo Addetto di Nunziatura Mons. Rocco che riuscì a far sentire la presenza di Cristo nell'opera svolta dalla Santa Sede. Nel 1944, in sostituzione di Mons. Valeri, fu inviato come nuovo Nunzio apostolico in Francia Mons. Angelo Giuseppe Roncalli. Il nuovo Nunzio trovò quindi come suo collaboratore Mons. Rocco, il quale si avvaleva della straordinaria consuetudine di rapporti che ebbe con colui che sarebbe diventato uno dei Papi più amati di tutta la Storia. Ma certamente anche il Nunzio apprezzò molto il giovane Mons. Rocco il quale, non ancora trentaquattrenne, al momento di separarsi da lui il 1° marzo 1946, quando fu inviato alla sede di Buenos Aires dove rimase fino al 1952, si vide porgere dall'Arcivescovo Roncalli il singolarissimo dono del suo preziosissimo anello episcopale. Dopo una parentesi di tre anni, durante i quali tornò a lavorare alla Segreteria di Stato, nel 1956 veniva inviato alla Nunziatura di Rio de Janeiro, dove ritornò poi nel 1973, ormai come Nunzio Apostolico, dopo avere già rappresentato il Papa in Bolivia e nelle Filippine. In Brasile si rivelarono le straordinarie doti di missionario di Mons. Carmine Rocco. Ed in Brasile, proprio alla scuola del Nunzio apostolico Mons. Rocco, faceva le prime esperienze di lavoro nel Servizio Diplomatico della Santa Sede il nostro Cardinale Arcivescovo, l'allora giovanissimo Mons. Crescenzo Sepe che attinse al ricco patrimonio di esperienza spirituale e pastorale di Papa Giovanni XXIII.

Il caldo torrido di agosto non ha fermato la madre generale suor Rosalia, suor Dolores, suor Floriana e suor Sofia nel loro lungo viaggio per Larantuka nell'isola di Flores (Indonesia), sul versante australiano ai confini con l'Oceano Indiano, e nelle Filippine dove ferve l'opera di catechizzazione delle loro consorelle.

Dopo quattro giorni di faticoso viaggio tra estenuanti attese agli aeroporti per il cambio di aerei sono giunte nella città di Larantuka, che presenta una realtà arretrata e povera.

La Madre Generale è andata a sollecitare la ditta costruttrice della loro casa per poter accogliere le tante aspiranti ad entrare nel loro ordine.

Attualmente in quella città operano tre suore, che sono riuscite in breve tempo a risvegliare la vocazione in sei aspiranti, sei postulanti e dieci novizie. Esse svolgono la loro missione in situazioni molto precarie, tra Larantuka e le piccole isole di Solor, di Adonara e di Lempada. Insegnano religione presso le scuole, vivono con i poveri, li aiutano e promuovono una campagna vocazionale secondo il carisma della fondatrice del loro ordine, suor Maria Luigia Velotti.

In occasione di questa visita della madre generale, suor Rosalia Vittozzi, si è svolta anche la cerimonia del passaggio da postulanti a novizie di dieci ragazze.

Terminato il soggiorno in Indonesia, la Madre e le altre tre consorelle hanno raggiunto la loro comunità nelle Filippine, dove vi sono 30 ragazze tra aspiranti, postulanti e novizie, guidate da tre suore.

Li hanno ricevuto anche la visita di don Nunzio D'Elia, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose Diocesane, il quale ha celebrato diverse volte ed ha incontrato le ragazze che conducono una intensa vita spirituale.

La madre, terminata la sua missione, è rientrata a Casoria con le tre consorelle che l'avevano accompagnata.

Subito si è messa all'opera per preparare la cerimonia per il cinquantesimo di vita reli-

### Casoria

## L'impegno delle Suore Francescane Catechizzare con la cultura

di Pasquale Di Petta

giosa di suor Redenta Lauri, suor Gerardina Ferragina, suor Biagina Cammarano e suor Pasqualina Pappa.

L'1.09.2007, nel cortile dell'Istituto "Velotti" di Casoria, alla presenza di un pubblico numerosissimo, di autorità civili e religiose e di tante suore venute dalle loro comunità sparse nelle varie regioni d'Italia, il vescovo, Mons. Antonio Napolitano, della Diocesi di Sessa Aurunca, ha celebrato la messa di ringraziamento al Signore, che ha dato alle quattro suore la forza di perseverare per cinquant'anni nella loro difficile missione.

Ha letto anche il telegramma che per l'occasione ha inviato il Santo Padre, Joseph Ratzinger, alle suore festeggiate: «At reverende suore francescane suor Gerardina, suor



La Madre Generale delle Suore Francescane, Suor Rosalia Vittozzi, con dieci novizie a Larantuka (Indonesia)

Redenta, suor Pasqualina et suor Biagina, che ricordano con gioia 50.mo anniversario professione religiosa Sommo Pontefice rivolge beneaugurante saluto et invocando dal Signore abbondanti doni spirituali per rinnovato impegno fedeltà divina chiamata et dedizione servizio della Chiesa di cuore imparte implorata benedizione apostolica estensibile a consorelle congiunti et quanti condividono loro letizia».

Durante l'estate, non vi è stato riposo per le suore della casa madre di Casoria. Tutte sono state impegnate per la preparazione dei locali, delle suppellettili, dei sussidi didattici, per accogliere nel modo più confortevole possibile gli alunni con la riapertura della scuola.

Infatti, puntuale con il calendario scolastico regionale, a settembre, è incominciato il nuovo anno scolastico.

I ragazzi del ginnasio e del liceo classico, della scuola media di primo grado, della scuola primaria e i bambini della scuola dell'infanzia hanno trovato i loro insegnanti ad attenderli per incominciare insieme questo nuovo anno di formazione.

Situazione che non si è verificata nelle scuole statali, dove la precarietà è sempre presente per la mancanza di aule, di suppellettili, di professori, della manutenzione ordinaria e straordinaria, ecc.

L'amore e l'impegno francescano dovrebbe pervadere la mente ed il cuore dei politici e degli amministratori per un miglior funzionamento di tutte le istituzioni.

La madre generale, suor Rosalia, serena per tutto questo fervore di opere, e pressata dalle molte richieste, ha manifestato l'intenzione di inviare, tra qualche anno, delle consorelle anche in Australia, per iniziare in quelle terre sperdute una massiccia opera di catechizzazione.

«Il nostro scopo - ha detto madre Rosalia - è quello di preparare le novizie in modo che una volta diventate suore possano tornare nei loro paesi di origine per portare il messaggio di amore, di solidarietà e di fede nel Signore del nostro ordine».

### Ercolano

## L'omaggio delle Figlie di Madre Letizia al nuovo Vescovo

di Valeria Chianese

Come una piccola, ma ugualmente solenne, anticipazione di quella che sarà, il prossimo 11 novembre in Cattedrale, è stata lo scorso 25 ottobre la Messa celebrata da mons. Antonio Di Donna con don Antonio Tredicini, assistente delle religiose per l'VIII zona pastorale, nella chiesa dell'Oasi SS. Sacramento della Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia ad Ercolano. Un incontro di preghiera e di gioia per rendere grazie al Signore dell'elezione di mons. Antonio Di Donna a Vescovo Ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli. Ed anche un po' per salutare il sacerdote che, nativo di Ercolano, è stato per molti anni Vicario Episcopale per la zona vesuviana. Nella piccola chiesa gremita di fedeli c'erano anche molte suore, in rappresentanza delle religiose dell'VIII zona pastorale.

«Grazie per aver accolto il nostro invito a voler essere qui questa sera per una celebrazione eucaristica in rendimento di grazie al Padre - ha detto nell'indirizzo di saluto suor Gemma Iardino, delle Suore di Nostra Signora dell'Eucaristia, delegata zonale per le religiose. - Abbiamo voluta prima della Consacrazione Episcopale per gioire familiarmente insieme e insieme pregare affinché questo evento sia, come ha sottolineato il nostro Pastore cardinale Crescenzo Sepe, "per la Chiesa di Dio ed in particolare per la Chiesa di Napoli, un esempio di vita sacerdotale donata per tutto e per tutti con equilibrio e grande senso ecclesiale, come lo è sempre stato". Ben a ragione il Santo Padre Benedetto XVI ha definito i Vescovi 'Angeli della Chiesa'.

Sì, carissimo don Antonio, con la prossima Consacrazione Episcopale voi siete l'Angelo della Chiesa di Napoli; l'Angelo delle nostre parrocchie, delle nostre Comunità, di tutti quelli che chiedono aiuto e un vostro contributo sacerdotale. Carissimo don Antonio, mentre vi ringraziamo per il tempo dedicato particolarmente a noi religiose con le numerosissime presenze ai nostri fraterni incontri, vi diciamo di contare su di noi, sulle nostre preghiere che di cuore e certamente accompagneranno il vostro Ministero Episcopale per il bene della nostra Arcidiocesi napoletana.

na. Buon cammino vescovile, Eccellenza - ha concluso suor Gemma. - Certo che ci vedrete ancora una volta per chiedervi il Dono della Parola: saggia, esperta ed eloquente ai nostri incontri comunitari e decanali, così è sempre stato!».

Esprimendo l'affetto per il novello Vescovo suor Gemma ha fatto rivivere lo spirito di filiale rispetto e amore verso il Papa ed i sacerdoti ed i Vescovi che ha sempre animato la Fondatrice della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, la Serva di Dio Madre Letizia Zagari, e che ella ha ben saputo coltivare nelle sue Suore. La Madre mai mancava di offrire collaborazione, aiuto, sostegno, ai sacerdoti ed al suo Vescovo, per lei continuità del ministero di Cristo in terra. Sempre ubbidiente alla volontà del Pastore, nelle tante vicende che hanno costellato la sua lunga vita, riconoscendo in quelle decisioni sempre il riflesso della volontà del Signore.

Ed in particolare il suo sostegno ai seminaristi fu riconosciuto e premiato dal cardinale Corrado Ursi che la appellò 'Madre dei Seminaristi'. La celebrazione dello scorso giovedì è stata dunque la degna continuazione dell'esempio e degli insegnamenti di Madre Letizia.

Mons. Di Donna, visibilmente commosso, ha ringraziato le suore con "il cuore ancora in tumulto per la recentissima nomina, un evento che segna la mia vita. Il Signore mi chiama a seguirlo più da vicino ed io rinnovo il mio sì a Lui, dopo il sì del battesimo, della cresima, dell'ordinazione sacerdotale.

Un sì gioioso, ma consapevole di ciò che comporta. Sarà perché mi sono formato alla scuola dei Padri, ma sono portato a considerare più la responsabilità del peso che la gioia del dono, più la sensazione di smarrimento che la bellezza del dono».

E poi una promessa, leggera e semplice da mantenere: quella di indossare, per l'ordinazione episcopale, lo zucchetto e la preziosa mitria, doni delle religiose dell'VIII zona pastorale, e la bella, ed in stile antico, croce pettorale con la catena di cui le Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia gli hanno fatto omaggio.



## Museo diocesano



Il Museo diocesano di Napoli, Largo Donnaregina, è aperto tutti i giorni tranne il martedì dalle ore 9,30 alle ore 16,30

## Pastorale Anziani

Sabato 10 novembre, presso il Seminario Arcivescovile di Napoli in viale Colli Aminei 3, si svolgerà l'annuale convegno organizzato dalla Commissione Diocesana Anziani sul tema: "Famiglia e anziani nel vissuto parrocchiale".

I lavori, moderati dalla dott.ssa Anna Maria Scardaccione, saranno introdotti, alle ore 10.30, da don Antonio Di Franco, direttore dell'Ufficio Pastorale della Terza Età, e proseguiranno con la relazione di mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per il laicato.

Dopo gli interventi e la formazione di gruppi di studio, alle ore 12.30 sarà celebrata la Santa Messa.

Nel pomeriggio, le relazioni dei gruppi di studio.

Al convegno interverrà il Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe.

## Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:  
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI  
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@iol.it](mailto:nuovastagione@iol.it)  
un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38 - c.c.postale n. 00428805

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

FIS

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico  
Tel. 882.30.00

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

## Grande successo al San Carlo per Wayne Marshall che interpreta e suona Gershwin

# Un direttore contagioso

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Avevo otto anni quando ho ascoltato per la prima volta un'esecuzione del Concerto per pianoforte di Gershwin: ho subito capito che quella era la musica che volevo suonare». Da allora Wayne Marshall si è dedicato sempre di più al pianoforte e alla direzione d'orchestra, diventando in pochi anni uno dei più rinomati interpreti delle musiche di Gershwin, Ellington e Bernstein, nonché di altri autori americani del ventesimo secolo.

Ma di tutti Gershwin resta il più amato: «Ne eseguo regolarmente le opere pianistiche e ho diretto molta della sua produzione teatrale; ho imparato molto dalla sua musica. Trovo che il linguaggio di Gershwin sia affascinante perché è molto comunicativo e coinvolgente, mai noioso. Quando interpreto la sua musica vorrei che il pubblico potesse trovarla interessante e godibile come sento che è per me». In veste di pianista e direttore d'orchestra Wayne Marshall si è presentato al Teatro San Carlo per il secondo concerto della stagione. Strepitoso il successo.

Quando entra in scena Wayne Marshall il pubblico rimane incantato dalla sua incontenibile simpatia umana e dal sorriso accattivante. Si inizia con l'Overture «Girl Crazy». Dopo le prime battute dell'orchestra, da lui sollecitata con inusitata scioltezza, capita di vedere le sue grandi mani posare sulla tastiera, con la forza e la convinzione di un felino della foresta africana, la tecnica pianistica tutta sui generis. La musica fluisce con immediatezza contagiosa, e nel caso sia stata scritta da un altrettanto scatenato come Gershwin, il gioco è fatto. Il pubblico ci sta fin da subito.

Il «Concerto in Fa» ha coinvolto orchestra e pubblico in un ritmo incessante di emozioni a volte quiete e poi intense, singole e collettive, di tromba, pianoforte, violino, ottoni, archi, fiati e ancora pianoforte. Veniva voglia di ascoltare, poi fermarsi in attesa e poi cantare, dalla dolcezza al fremito, dall'introspezione all'urlo, dal pensiero alla frenesia, dalla sinfonia al jazz. Marshall ha diretto non solo con le mani ma con tutto se stesso. Riprendeva al piano poi ricominciava a dirigere e mentre la musica si apriva nell'allegro, si svolgeva nell'andante con moto, trionfava nell'allegro agitato, davanti agli occhi avevamo tutti le immagini del grande Gatsby: figure femminili delicate e sconcertanti, figure maschili nobilitate dalla passione e poi paesaggi, colori, cadenze d'altri tempi.

Anche l'esecuzione della «Cuban Overture» incanta il pubblico. Grande conclusione poi con la Symphonic Picture «Porgy and Bess». Qui il direttore ha esplorato l'universo musicale di Gershwin con amorevole e consapevole partecipazione. L'Orchestra del San Carlo si è divertita e impegnata con profitto, registrando compattezza delle sezioni, sottigliezza di suono, e grande risalto per uscite solistiche quasi «liberatorie», sontuose, specialmente per quanto riguarda il clarinetto e la tromba.

Wayne Marshall è davvero uno straordinario musicista, che ha saputo galvanizzare l'Orchestra e i musicisti del San Carlo, tirandogli fuori uno swing, un blues, un jazz sinfonico che nemmeno loro pensavano di avere. Bravi davvero tutti. Applausi a non finire con «Girl Crazy» ripetuta alla fine.



## Una commedia dei nostri giorni

### Vincenzo Salemme parla del suo ultimo film

di **Eloisa Crocco**

Vincenzo Salemme, accompagnato da Luisa Ranieri e Enrico Brignano, si è raccontato parlando del suo ultimo film.

«Questo è un film incentrato sull'incapacità di crescere – così la presentazione del regista e attore protagonista – dei 40-50enni, sull'ipocrisia, sulla maschera che ognuno indossa durante la sua vita. Si tratta di una storia semplice, una commedia che presenta i personaggi come stereotipi (la figlia ribelle, il figlio che soffre di disagio esistenziale), e descrive i nostri giorni».

La comicità del film non è sempre scoppiettante, ma in compenso dietro c'è una storia, e la parte narrativa risulta più accentuata rispetto a precedenti prove cinematografiche di Salemme; lui l'ha spiegato così: «Questa volta ho voluto privilegiare la narrazione, fare un film più film. In fondo la vita è bella perché si cambia...»

Tra i temi del film c'è quello riguardante le nuove tecnologie: un messaggio sbagliato e si innesca un meccanismo difficile da fermare... Agli attori una domanda, quella a cui potrebbe cercare di rispondere ciascuno di noi: «L'innovazione tecnologica ha migliorato la comunicazione tra le persone?». La prima risposta in conferenza-stampa è quella di Enrico Brignano: «Meglio guardarsi negli occhi e parlare che usare un telefonino. La comunicazione negli ultimi anni è aumentata ma non migliorata. Comuniciamo infinite parole, ma non bene...»

Per Salemme invece «tutto dipende dal carattere delle persone. In ogni caso la tecnologia ha migliorato la quantità, non la qualità della comunicazione».

Un sms e scatta il tradimento...che è poi presente in varie forme nel film. Un errore, una caduta, in alcuni un'abitudine, in altri un semplice cedimento di un momento. Donne e uomini vivono l'amore, e dunque anche il tradire, costituzionalmente in modo diverso. Luisa Ranieri nel film tradisce il marito per insoddisfazione, e soprattutto perché nelle attenzioni di Tommaso crede di trovare finalmente un'attenzione a lei in quanto donna, persona tormentata e dagli occhi tristi, non solo dal corpo avvenente. Per lei «la donna quando ama si immerge completamente nel sentimento, e anche quando tradisce lo fa normalmente per amore, con la testa, il cuore, la pancia, tutto». Una storia, quella di «Sms», che può facilmente ritrovarsi nella realtà, ben recitata da attori di varia provenienza, perché, come dichiarato dal regista nel motivare la sua scelta, «la vicenda non è legata a una localizzazione precisa, potrebbe accadere dovunque ed in qualsiasi momento, perché è una vicenda di persone comuni, la storia del loro quotidiano».

## Associazione Culturale La Rotonda Onlus Dieci anni di attività

Ha preso il via il nuovo anno sociale dell'Associazione Culturale «La Rotonda». L'organizzazione, onlus e con scopi di utilità sociale e non lucrativa, festeggerà quest'anno il decennale della fondazione. L'Associazione annovera, tra le proprie attività, il patrocinio di numerose manifestazioni artistiche e culturali, tra le quali il premio nazionale di poesia «Undici fiori del Melarancio», giunto quest'anno alla settima edizione, l'organizzazione di corsi di formazione in materia di protezione civile, sicurezza nelle abitazioni e primo soccorso, tenute da istruttori dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa Italiana, di incontri-dibattito e tavole rotonde. L'attenzione quotidiana è dedicata all'impiego in senso cristiano del tempo libero, con attività di cineforum, organizzazione di visite guidate, corsi di ballo e di ginnastica, nonché momenti conviviali anche per i meno giovani. In particolare, per quanto riguarda il cineforum, sono 22 le pellicole che saranno proiettate nella sala video della parrocchia, il martedì alle 17.30 e il mercoledì alle 18.30. Tra i titoli previsti: Il vento che accarezza l'erba; The departed; L'amico di famiglia; La ricerca della felicità. Altri film, in uscita nelle sale cinematografiche nel secondo semestre del 2007, saranno inseriti nella programmazione. Tra le visite guidate sono in calendario escursioni al «Sassi» di Matera, nel Parco del Vesuvio, alla Cattedrale di Trani. Non mancheranno incontri di approfondimento con studiosi ed esponenti del mondo scientifico e culturale. Sempre nell'ambito dello spettacolo, l'associazione propone una sorta di «Invito all'opera» con la proiezione di opere liriche, concerti e film su personaggi della musica classica, sinfonica e operistica. Un importante vantaggio per i soci dell'associazione è offerta, inoltre, dalla «Tessera sconti Assointesa». Si tratta di una «card» che serve ad ottenere alcuni sconti nelle attività convenzionate e che è possibile utilizzare per tutti i servizi elencati sul sito [www.assointesa.org](http://www.assointesa.org). «Il perseguimento degli obiettivi sociali, sanciti dal nostro statuto – sottolinea il presidente Raimondo Vadilonga – necessita di un impegno, di una attenzione e di un coinvolgimento personale non solo del consiglio direttivo ma di tutti i soci». Nata nel 1998, l'Associazione «La Rotonda» ha sede a Napoli, in via Pietro Castellino 67 (tel. 081.560.72.26).

# La Giornata del Ringraziamento

## 11 novembre



«La festa del Ringraziamento invita ogni anno le comunità cristiane a rinnovare a colui che è il Signore del cielo e della terra sentimenti di vera gratitudine per la ricchezza dei doni del creato, ma anche a un sincero esame di coscienza».

Inizia così il Messaggio per la Giornata del Ringraziamento che sarà celebrata l'11 novembre 2007. Il tema della Giornata è "Custodi di un territorio amato e servito" e il messaggio è della Commissione Episcopale per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace. "Come opportunamente ricordava Papa Benedetto XVI nel suo discorso al Corpo diplomatico del gennaio scorso: "Tra le questioni essenziali, come non pensare ai milioni di persone, specialmente alle donne e ai bambini, che mancano di acqua, di cibo, di un tetto?"

Lo scandalo della fame, che tende ad aggravarsi, è inaccettabile in un mondo che dispone dei beni, delle conoscenze e dei mezzi per porvi fine. Esso ci spinge a cambiare i nostri modi di vita, ci richiama l'urgenza di eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente e uno sviluppo umano integrale per oggi e soprattutto per domani" si legge nel messaggio.

Le stesse problematiche legate al cambio climatico, su cui molto si discute in questo tempo, costituiscono altrettanti motivi di oculata riflessione, non solo per la vita presente ma anche per quella delle generazioni future.

## Nuova Stagione

### Quote 2007

Abbonamento ordinario	€ 38,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00128805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXI - Numero 40 - 4 novembre 2007  
Feste Italiane s.p.a. - Spedite in Abb. Postale - EL 363/2003  
Iscritta n. L. 27/02/2004 n. 46/ art. 1, comma 1, DCB - Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1175/167157 e 287/058  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.  
E-mail: [nuovastagione@ici.it](mailto:nuovastagione@ici.it)